



MODENA
una città nel cuore d'Italia

ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE
R.E.M.A. RÉSEAU EUROPÉEN DE MUSIQUE ANCIENNE

*Grandezze
& Meraviglie*
**X FESTIVAL
MUSICALE ESTENSE**

14 settembre - 29 novembre
2007



**MODENA • VIGNOLA • VILLA SORRA
MIRANDOLA • SASSUOLO • CARPI**

*Grandezze
& Meraviglie*

X FESTIVAL
MUSICALE ESTENSE

MODENA – VIGNOLA – VILLA SORRA – MIRANDOLA – SASSUOLO – CARPI

14 settembre – 29 novembre 2007

ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE
Per la diffusione della musica antica

RÉSEAU EUROPÉEN DE MUSIQUE ANCIENNE



MODENA
una corte nel cuore d'Europa

ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE
Per la diffusione della musica antica

Grandezze & Meraviglie

X FESTIVAL MUSICALE ESTENSE 2007

Modena – Vignola – Villa Sorra – Mirandola – Sassuolo – Carpi
14 settembre – 29 novembre

Promosso da



Con il contributo di



Sponsor



Con il patrocinio di

Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi - Ambasciata di Svezia - Arestud, Modena e Reggio Emilia -
Fondazione Collegio San Carlo - Istituto Cervantes, Milano - Ministero per i Beni e le Attività Culturali:
Biblioteca Estense Universitaria e Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed
Etnoantropologico di Modena e Reggio Emilia - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia -
Facoltà di Lettere e Filosofia

In collaborazione con

Amuz, Anversa - Arcidiocesi di Modena e Nonantola - Associazione Amici dei Musei -
Circolo degli Artisti - Comune di Castelfranco Emilia - Concertgebouw Brugge - FAI, Fondo per
l'Ambiente Italiano, Delegazione di Modena - Festivalfilosofia - Fondazione Teatro Comunale -
Galleria Estense - Imaie, Istituto per la tutela dei diritti degli artisti interpreti ed esecutori -
Istituto Superiore di Studi Musicali Vecchi/Tonelli - Museo Civico d'Arte di Modena -
Museo Civico di Carpi - Nuove Settimane Barocche di Brescia - Pro Helvetia - RAI Radio 3 -
RTSI, Radiotelevisione della Svizzera Italiana - Slowfood, Modena - Villa Sorra

Si ringraziano per la disponibilità

Gli enti e le persone che hanno messo a disposizione i luoghi delle manifestazioni;
Libreria Arké - Biglietteria Autolinee di Castelfranco Emilia - Biglietteria del Palazzo dei Musei di Modena
Iat Informazioni e accoglienza turistica di Sassuolo
Rocca di Vignola - l'Ufficio Cultura di Mirandola



MODENA
una corte nel cuore d'Europa

ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE
Per la diffusione della musica antica

R.E.M.A. - RÉSEAU EUROPÉEN DE MUSIQUE ANCIENNE

Grandezze & Meraviglie

X FESTIVAL MUSICALE ESTENSE

MODENA - VIGNOLA - VILLA SORRA
MIRANDOLA - SASSUOLO - CARPI

14 settembre - 29 novembre 2007



ORGANIZZAZIONE FESTIVAL

Presidente
Fiorenza Franchini

Direzione artistica e organizzativa
Enrico Bellei

Segreteria e organizzazione
Donatella Stinga

Ufficio stampa e comunicazione
Sara Di Martino

Webmaster
Paolo Alberici

Biglietteria e rapporti col pubblico
Angela Artusi, Chiara Bonanni Pintus, Cosetta Di Cesare, Francesca Gentile

I soci attivi dell'Associazione Musicale Estense
Elisa Abati, Paolo Alberici, Eugenio Artioli, Enrico Bellei, Bianca Bianconi, Rosella Campi, Marco Cadegnani, Sonia Cavicchioli, Elisabetta Dall'Olio, Sara Di Martino, Siona Engel, Fiorenza Franchini, Marco Gherardi, Riccardo Giusti, Silvia Guberti, Gianluigi Lanza, Massimo Malaguti, Francesca Malavolti, Lucilla Mattozzi, Nicoletta Moncalieri, Flavio Pellacani, Leonardo Ronchetti, Donatella Stinga, Mariangela Strippoli

CATALOGO

a cura di
Enrico Bellei

Collaborazione editoriale
Paolo Alberici, Angela Artusi, Chiara Bonanni Pintus, Sonia Cavicchioli, Sara Di Martino, Marco Gherardi, Francesca Malavolti, Flavio Pellacani, Silvia Perrucchetti, Donatella Stinga

Immagini per gentile concessione di
Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Biblioteca Estense Universitaria, Galleria Civica di Modena (foto Maurizio Malagoli), Galleria Estense, Museo Civico d'Arte di Modena, Museo Civico di Carpi, Elisabetta Ferrari Barbolini

In copertina:
Michele Antonio Grandi, *Clavicembalo in Marmo, Carrara 1686-87, Modena, Galleria Estense*

Impianti e stampa
Publi Paolini, Mantova

© Associazione Musicale Estense, 2007

CALENDARIO

Venerdì 14 settembre	MODENA, <i>Oh tu chara Sciença</i> , La Reverdie, ore 21
Giovedì 20 settembre	VIGNOLA, <i>Chitarra & Mandolino</i> , Steidl, Frati, ore 21
Domenica 23 settembre	VILLA SORRA, <i>Domenico Scarlatti</i> , Baiano, 17.30
Giovedì 27 settembre	MODENA, <i>À tre violini</i> , Sonnerie, Huggett, ore 21*
Domenica 30 settembre	VILLA SORRA, <i>Romantico Fortepiano</i> , Guglielmi, ore 17.30
Mercoledì 3 ottobre	MIRANDOLA, <i>Jubilet</i> , Bertotti, Lonardi, ore 21
Sabato 6 ottobre	SASSUOLO, <i>Spagna</i> , La Real Camára, Moreno, ore 21
Martedì 9 ottobre	MIRANDOLA, <i>Warm up</i> , Cassone (Masterclass)**
Martedì 9 ottobre	MIRANDOLA, <i>Fanfare, marce</i> , Trumpet Ens., Cassone, ore 21
Giovedì 11 ottobre	SASSUOLO, <i>Lo studiolo di marmo</i> , Sarchi, ore 21
Venerdì 12 ottobre	MODENA, <i>Per una poetica delle macerie</i> , Pirazzoli, ore 14.15
Sabato 13 ottobre	SASSUOLO, <i>Concerto all'Italiana</i> , Barchi, ore 21
Martedì 16 ottobre	MODENA, <i>S. Beatrice d'Este</i> , Musica Fiorita, Dolci, ore 21
Giovedì 18 ottobre	SASSUOLO, <i>Palladio e l'antico</i> , Bettini, ore 21
Sabato 20 ottobre	SASSUOLO, <i>Isabella di Castiglia</i> , Odhecaton, da Col, ore 21
Martedì 23 ottobre	VIGNOLA, <i>Bach & Co.</i> , Kuijken, Demeyere, ore 21
Mercoledì 24 ottobre	MODENA, <i>I linguaggi delle arti</i> , Bellei, Cavicchioli, ore 18.15
Sabato 27 ottobre	MODENA, <i>Gesualdo</i> , Cappelletto, La Venexiana, ore 21
Martedì 30 ottobre	MODENA, <i>I linguaggi delle arti</i> , Bellei, Cavicchioli, ore 21
Martedì 30 ottobre	MODENA, <i>Recitar cantando</i> , Bertotti (Masterclass)
Mercoledì 31 ottobre	MODENA, <i>Les délices de la solitude</i> , Gini, ore 21*
Mercoledì 7 novembre	MIRANDOLA, <i>Schubert/Beethoven</i> , La Gaia Scienza, ore 21
Venerdì 9 novembre	VIGNOLA, <i>Showcase I</i> , ore 21
Sabato 10 novembre	MODENA, <i>Il futuro della musica antica</i> , ore 10 (Tavola rotonda)
Sabato 10 novembre	MODENA, <i>Showcase II</i> , ore 16
Sabato 10 novembre	MODENA, <i>Bach Ritrovato</i> , Ensemble Aurora, Enrico Gatti, ore 21
Domenica 11 novembre	MODENA, <i>Showcase III</i> , ore 11
Martedì 13 novembre	MODENA, <i>Tempi dell'Arte</i> , Borsari, ore 21
Giovedì 15 novembre	MODENA, <i>I Fiamminghi dagli Este</i> , Capilla Flamenca, ore 21*
Domenica 18 novembre	MODENA, <i>À la Française</i> , Soly, ore 17.30
Martedì 20 novembre	CARPI, <i>Maria di Modena</i> , Ensemble 415, Banchini, ore 21
Mercoledì 21 novembre	MODENA, <i>Corelli e i suoi discepoli</i> , Banchini (Masterclass)**
Giovedì 22 novembre	MODENA, <i>Bach e l'arte della trascrizione</i> , Barchi (Masterclass)**
Venerdì 23 novembre	MODENA, <i>Quando si cita l'antico</i> , Vettese, ore 21
Martedì 27 novembre	VIGNOLA, <i>Le Quattro Stagioni</i> , Brixia Musicalis ore 11 (Scuole)**
Martedì 27 novembre	VIGNOLA, <i>Le Quattro Stagioni</i> , Brixia Musicalis, ore 21
Giovedì 29 novembre	MODENA, <i>San Nicola</i> , Les Muffatti, van Heyghen, ore 21

2008

La Barca di Venetia per Padova (scuole):*

Martedì 12 febbraio	CARPI, ore 11
Mercoledì 13 febbraio	MODENA, ore 11
Lunedì 18 febbraio	MODENA, ore 21 (per tutti)
Martedì 11 marzo	VIGNOLA, ore 11
Mercoledì 12 marzo	MIRANDOLA, ore 11

* Conversazione con i musicisti alle 23 al Café Livre Via Emilia Centro, 103 – Modena

** Informazioni e prenotazioni: tel 059214333 - info@grandezzeraviglie.it

IL FESTIVAL: 10 ANNI DI GRANDEZZE & MERAVIGLIE

Enrico Bellei

ATTUALITA' DELLA MUSICA ANTICA IN EUROPA

Attraverso Gadda succede che una parte del nostro mondo [...] si esprima quasi da sé, allo stato puro [...] sicché, se per caso questo libro fosse rimasto nel cassetto dell'autore e fosse uscito fra trenta o quarant'anni, la sua qualità sarebbe stata identica, proprio perché in questo momento esso è un po' inattuale, ma si presenta già come un valore assoluto – prodotto di un grandissimo cervello e di un cuore grandissimo [...].

(Pier Paolo Pasolini, *Il Pasticciccio*, 1958, da *Passione e ideologia*, Milano, Garzanti, 1973)

La musica antica gode al massimo grado di un doppio statuto, quello della inattualità (la musica che viene eseguita non è stata scritta per essere eseguita oggi ma in tempi molto lontani da noi) e quello dell'attualità che la fa essere hic

et nunc nella sua esistenza momentanea nel corso dell'esecuzione. Questa fusione un po' sciamanica di passato e presente, di antico e moderno è la stessa dello sguardo di un volto ritratto in un dipinto antico che ci guarda e ci parla: quell'istante nella musica-antica si prolunga, ma in questo caso è il musicista a calarsi nel passato e portarlo vivo a noi. In oltre quarant'anni di riflessione si è evidenziata più in generale la questione della contestualizzazione culturale dell'esecuzione musicale, non confinando la musica antica entro rigidi confini cronologici, ma introducendo il concetto di "esecuzione storicamente informata". Quindi alla musica si accostano diversi fattori determinanti, quali la tipologia degli strumenti musicali impiegati, le tecniche e le prassi esecutive, la conoscenza approfondita della

cultura dell'epoca. La formazione del musicista di musica antica prevede quindi un particolare approccio musicologico, organologico, artistico e, più ampiamente, umanistico. Per rispondere a queste nuove esigenze negli anni in tutta Europa, accanto a manifestazioni concertistiche, si sono create realtà formative nuove, a volte assorbite dalle istituzioni più avanzate grazie a singoli individui che se ne sono fatti paladini, altre volte legate alla tensione innovativa di festival e rassegne musicali, con corsi, concorsi, masterclass, showcase, in risposta a una richiesta sempre maggiore da parte dei giovani musicisti, non evasa dalle istituzioni pubbliche. L'incessante emersione di un immenso patrimonio musicale poco noto o sconosciuto, estremamente ricco e vario, si è sempre più innestato su un altro processo tipico degli ultimi decenni, legato ai luoghi della musica. La musica antica, per la sua necessità e capacità di adattarsi al "contesto" è quasi subito uscita dai teatri e ha fatto risuonare spazi ritenuti inadeguati alle voci e agli strumenti moderni: chiese, sale di palazzi,

abbazie, castelli. Ed è lì che si sono sviluppati festival e rassegne che hanno accompagnato il fenomeno progressivo del recupero degli spazi architettonici e artistici, risultando un valore aggiunto. Specialmente in Italia questo rappresenta una direzione obbligata per la valorizzazione del suo immenso patrimonio artistico, architettonico e musicale, in una visione integrata del bene culturale. Le esperienze europee a confronto evidenziano l'elemento della "modernità" della musica antica, in quanto prevede un costante aggiornamento e induce sempre a nuove letture interpretative. Le proposte di nuovi repertori, rinnovando l'approccio esecutivo, si sposano come si diceva con i luoghi dell'esecuzione, mai elemento neutrale. A suffragare questo successo arrivano i risultati commerciali del mercato discografico, che dimostrano una grande vitalità nell'ambito della musica antica, genere che rappresenta oggi la maggior parte della produzione di cd di musica classica. Se nell'Europa Settentrionale la fase pionieristica



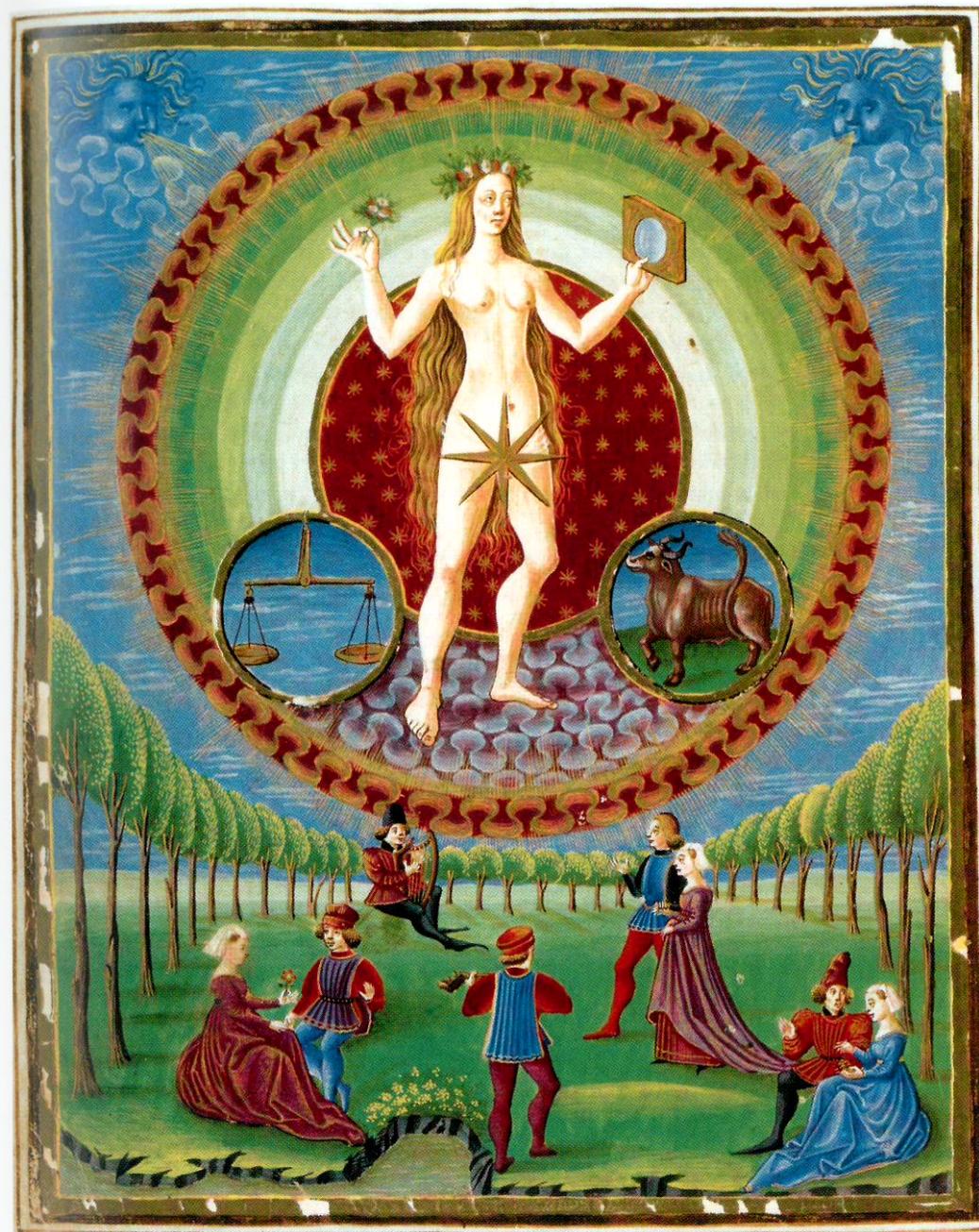
Giovanni Lanfranco, *Il trionfo di David*, olio su tavola, Modena, Coll. Banca Popolare dell'Emilia Romagna

della musica antica si può considerare conclusa, e il suo pubblico è assimilabile in generale a quello della musica colta, si rileva che in Italia (e in Spagna) il pubblico è ancora anagraficamente più giovane. Questo ritardo è dovuto probabilmente a una formazione all'ascolto musicale relegata al privato e non a una convergenza di interventi della scuola e delle istituzioni culturali. L'Europa della musica antica evidenzia che i confini geografici di questo genere non esistono. Infatti da sempre la circolazione dei musicisti, sia per la loro formazione, sia per l'attività artistica ha aiutato gli operatori ai confronti, ai dibattiti e agli scambi, con la necessità di sviluppare vere e proprie reti. Importante fenomeno che ha coinvolto anche i festival e le rassegne musicali, che dal 2000 hanno costituito il REMA (Réseau Européen de Musique Ancienne – European Early Music Network), che a tutt'oggi conta circa 50 aderenti, di 12 diversi paesi, e che diventa sempre più il riferimento per gli organizzatori allo scopo di conoscere l'attualità e attuare strategie comuni e di scambio.

GRANDEZZE & MERAVIGLIE

Dieci anni di concerti di musica antica. Oltre 150 concerti, con un pubblico sempre in crescita. Programmi sempre diversi, progetti internazionali, musicisti affezionati e musicisti ospiti nuovi. Giunto al traguardo della decima edizione, il *Festival Musicale Estense* costituisce ormai un appuntamento importante della musica antica a carattere nazionale e internazionale, pur testimoniando un forte legame con il territorio, comprovato anche dalla partecipazione degli enti pubblici, delle fondazioni bancarie, degli sponsor tutti fortemente legati al modenese. Si svolge infatti fra Modena, Vignola, Villa Sorra, Sassuolo, Mirandola e Carpi, città storiche che ospitano la rassegna nei loro più importanti monumenti. Dal 2003 il festival *Grandezze & Meraviglie* ai concerti accosta incontri e colloqui dedicati ai "linguaggi delle arti": attorno a un tema principale individuato di anno in anno, in una

prospettiva interdisciplinare. Il Festival è organizzato dall'Associazione Musicale Estense ed è promosso dai Comuni di Modena, Vignola, Sassuolo, Mirandola e Carpi, e dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Modena, Vignola, Mirandola, Carpi con il contributo della Regione e della Provincia, con la sponsorizzazione della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, con la collaborazione di alcune fra le maggiori istituzioni culturali italiane e modenesi e dell'Ambasciata d'Olanda, di Svezia, dell'Istituto Cervantes, e di diversi festival italiani e stranieri. *Grandezze & Meraviglie* ha un ruolo attivo all'interno del R.E.M.A. Tutti in questi anni hanno sostenuto con convinzione il nostro lavoro, fornendo suggerimenti o supportandoci nelle necessità tecniche e organizzative. Un ruolo vitale è quello rappresentato dal contributo dei soci volontari che ogni anno, secondo le loro disponibilità personali, si prestano gratuitamente a contribuire alla riuscita della manifestazione, anche semplicemente vidimando l'abbonamento o porgendo un mazzo di fiori per l'artista, o recandosi a pagare un bollettino postale, o applicandosi al sito web. Ma anche il supporto dei sostenitori "moralì" o "materiali" è indispensabile e ammirevole. In questa edizione sono in programma, tra settembre e novembre 2007, 24 concerti, con nuove produzioni e attività collaterali anche di grande rilevanza. La Spagna (in continuità con il tema già iniziato nel 2006), sia in termini di contenuti musicali che di autori, compare in tre concerti. Il clavicembalo è protagonista di più momenti, omaggio reiterato alla recente collocazione presso la Galleria Estense del clavicembalo in marmo appartenuto a Francesco II d'Este, strumento unico al mondo e di eccezionale bellezza, riportato a Modena in seguito all'acquisto da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. I temi estensi ricorrono nei due sontuosi oratori e nel concerto-progetto dedicato a Maria di Modena, regina d'Inghilterra. Ci si spinge a proporre un'incursione nell'Ottocento con Schubert e Beethoven, e i scintillanti fiati



Intrattenimenti musicali, De Sphaera, ms, sec. 15. Modena, Biblioteca Estense Universitaria

pre-bandistici, la musica da salotto con chitarra e mandolino... e le nuove creazioni, vere prime assolute di musiche perdute come il *Concerto per flauto traverso e archi* di Bach. Ai concerti si aggiunge una dozzina di

incontri su temi interdisciplinari (I linguaggi delle arti) di cui alcuni rivolti alle scuole e quattro masterclass, con Lavinia Bertotti, Gabriele Cassone, Chiara Banchini, Michele Barchi. Dal 2003 il Festival *Grandezze &*

Meraviglie ha inaugurato una sezione di incontri e colloqui dedicati ai “linguaggi delle arti”: attorno a un tema portante individuato di anno in anno, ai concerti si accostano incontri, conferenze, film in una prospettiva interdisciplinare. Il tema Antico & Moderno intende esplorare il concetto di “modernità” nel passato e oggi, l’uno in giustapposizione all’altro: come in passato si percepiva il moderno, come oggi si recupera l’antico e come questa dinamica si è giocata nei secoli. A cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli gli incontri realizzano l’indirizzo del festival verso una visione trasversale delle arti, per aumentare il dialogo e superare gli steccati. Un elemento eccezionale è dato dall’opportunità di realizzare il *REMA Showcase*, prima vetrina internazionale di giovani gruppi di musica antica, che si terrà a Vignola e Modena dal 9 all’11 novembre, in collaborazione con il REMA (Réseau Européen de Musique – European Early Music Network www.rema-eemn.net). Ne sono stati selezionati sette provenienti da: Belgio, Francia, Italia, Olanda, Russia, Spagna, Svezia. La scelta di svolgere qui la prima edizione di questo importante evento biennale, che cambierà paese a ogni successiva edizione, per il Festival rappresenta un riconoscimento internazionale. La presenza di Rai Radio3 che registrerà e diffonderà i concerti nel mondo renderà senza confini questo primo esperimento di valorizzazione delle nuove esperienze esecutive nella musica antica.

I CONCERTI

Aprire il Festival a Modena, nella Chiesa di San Pietro (14 settembre), in congiunzione con il festival *filosofia* dedicato al “Sapere”, l’Ensemble **La Reverdie** con *O tu chara Sciença*, che evidenzia l’indissolubile legame della musica con la filosofia durante tutto il Medioevo, espressione dell’armonia delle Sfere, anello di congiunzione fra Metafisica e Fisica. Apre la sezione vignolese nella Rocca (20 settembre), il concerto Chitarra & Mandolino, affidato al grande chitarrista

ceco di musiche dell’Ottocento su strumenti d’epoca **Pavel Steidl**, con l’acclamata mandolinista **Dorina Frati**. A Villa Sorra (il 23 settembre), monumento simbolo della campagna modenese, storica congiunzione politico-commerciale fra lo Stato Estense e quello Pontificio, un concerto dedicato a Domenico Scarlatti, di cui ricorre il 250° anniversario della morte, con **Enrico Baiano** al clavicembalo. La grande violinista inglese **Monica Huggett**, con Claudia Combs, Emilia Benjamin, Rodney Prada, Michele Barchi, porta a Modena (il 27 settembre) per la prima volta l’**Ensemble Sonnerie**, celebre in tutto il mondo. Integrato con alcuni fra i migliori musicisti operanti in Italia, propone una ricca antologia di musica europea appositamente preparata per *Grandezze & Meraviglie: à 3 violini e basso continuo*. Ancora a Villa Sorra (30 settembre), dedica il concerto alle anticipazioni settecentesche del romanticismo sul fortepiano suonato da **Luca Guglielmi**. A Mirandola (3 ottobre), nella splendida Chiesa barocca del Gesù, gli apprezzati **Lavinia Bertotti**, soprano, e **Massimo Lonardi**, arciliuto, propongono brani sacri del XVII secolo. Al Palazzo Ducale di Sassuolo (6 ottobre), l’ensemble di musicisti spagnoli **La Real Cámara** presenterà un’antologia di musica iberica del XVIII secolo. All’Auditorium di Mirandola (9 ottobre) una formazione d’eccezione: il **Trumpet Ensemble**, diretta da Gabriele Cassone, propone musica per fiati dell’Ottocento con strumenti d’epoca. A Sassuolo (13 ottobre), **Michele Barchi** al clavicembalo, al celebre “Concerto Italiano” accosta una serie di virtuosistici concerti trascritti da Bach da celebri composizioni italiane, di cui coglieva la vitalità e la “modernità”. A Modena, presso la Chiesa di San Pietro (16 ottobre), un raro oratorio di Camilla de’ Rossi, dedicato a Santa Beatrice d’Este, viene proposto dall’ensemble svizzero **Musica Fiorita**. A chiudere la serie sassolese nel Palazzo Ducale (20 ottobre), è l’ultimo concerto dedicato alla Spagna con l’**Ensemble Odhecaton** che presenta il suo ultimo lavoro: *Il libro d’ore* di Isabella di Castiglia, sempre di ambito spagnolo. Nella

rocca di Vignola (23 ottobre), un graditissimo ritorno dopo vent’anni di assenza dal modenese di uno dei grandi protagonisti della riscoperta della musica antica: **Barthold Kuijken**, accompagnato dal clavicembalista Ewald Demeyere, per un’antologia di brani per flauto traverso e cembalo, incentrata sulla tradizione familiare bachiana. Nel Teatro San Carlo a Modena (27 ottobre), **Sandro Cappelletto** con l’**Ensemble La Venexiana**, intreccerà con la musica la lettura del suo inedito lavoro su Gesualdo da Venosa, così fortemente legato alla storia estense e al passaggio a Modena della capitale del ducato. Al Teatro San Carlo (31 ottobre), un suggestivo concerto solistico di **Roberto Gini** alle viole da gamba *Les délices de la solitude*.

Nell’auditorium del Castello di Mirandola (7 novembre), un’interessante proposta di musica ottocentesca con i più bei trii di Schubert e Beethoven, con fortepiano e strumenti d’epoca, interpretati da **La Gaia Scienza**. Nella Chiesa di San Carlo di Modena (10 novembre), una prima assoluta: la ricostruzione di un *Concerto per flauto traverso, archi e continuo* di Johann Sebastian Bach, da documentazione originale, e l’*Overture n. 2 in si minore* per flauto traverso solo, archi e basso continuo BWV 1067. Si tratta di un importante lavoro musicologico che vedrà la luce editoriale (presso Libreria Musicale Italiana) nel periodo del festival, a cura di Francesco Zimei. Il concerto sarà diretto da **Enrico Gatti** con l’**Ensemble Aurora** e Marcello Gatti al traversiere. Nel Duomo di Modena (15 novembre) la **Capilla Flamenca**, uno dei migliori gruppi vocali belgi, eseguirà musiche della grande tradizione fiamminga collegata alla corte estense, che ospitò molti di questi musicisti. Presso la Galleria Estense (18 novembre) la canadese **Geneviève Soly**, per la prima volta in Italia, presenta un programma incentrato sulla tradizione cembalistica di gusto francese del Settecento. A Carpi, nel Teatro Comunale (20 novembre), si terrà la prima di una delle importanti creazioni del festival proposta all’**Ensemble 415** diretto da **Chiara**

Banchini, che accompagna la vita di Maria Beatrice d’Este, la quale abbandonò Modena nel 1673 per diventare prima duchessa di York poi Regina d’Inghilterra, moglie di Giacomo Stuart. Venne in seguito esiliata assieme a lui a Parigi dal 1689 al 1714, anno della morte: sessant’anni che attraversano tre civiltà culturali, quella italiana, inglese e francese a cui la sovrana partecipò e contribuì. L’ultimo concerto vignolese (27 novembre) porta per la prima volta a *Grandezze & Meraviglie* le *Quattro Stagioni* di Vivaldi, proposte dal brillante ensemble **Brixia Musicalis**, che eseguirà lo stesso programma, ragionato, per le scuole. A chiusura del Festival, nella chiesa di Sant’Agostino (29 novembre), dopo 10 anni dall’inaugurazione, un grande oratorio di Bononcini, che si può accostare per gusto e bellezza alla *Maddalena a’ piedi di Cristo* che il 6 maggio 1998 inaugurò il festival: Il San Nicola. A proporlo è l’orchestra belga **I Muffatti**, in collaborazione con Amuz di Anversa e il Concertgebouw di Bruges: la musica estense circola in Europa.

LE MASTERCLASS

Le masterclass sono rivolte ai musicisti del settore proposto, che possono sottoporsi a qualche osservazione sulla propria interpretazione, ai musicisti generici, che approfondiscono la conoscenza dell’argomento che apre prospettive anche generali, al pubblico che sbircia nei “segreti” dell’esecuzione della musica antica. Infatti i docenti sono esperti della pratica con strumenti d’epoca e possono dare le informazioni di stile più attendibili anche a chi suona uno strumento moderno. Per partecipare sono sufficienti l’iscrizione all’associazione e la prenotazione. Inaugura Gabriele Cassone il 9 ottobre a Mirandola, città nota per la sua grande tradizione bandistica, che dà quelle importanti informazioni sulle tecniche di riscaldamento e mantenimento dell’energia e controllo necessari ai musicisti di strumenti a fiato di ottone. Il 30 ottobre a Modena Lavinia



Elina Brotherus, *The New Painting; Baigneuse, orage montant*, 2003.
Galleria Civica di Modena, esposizione, 27 gennaio-6 maggio 2007

Bertotti delinea il pensiero e la pratica intorno al recitar cantando e al repertorio vocale del primo Seicento italiano, caratterizzati dagli "affetti" dell'anima, che vengono pronunciati con chiarezza. Il 21 novembre Chiara Banchini a Modena introduce il grande repertorio violinistico dell'epoca barocca, con un approccio all'analisi degli ornamenti delle scuole di Corelli, Geminiani e Tartini: quella creatività regolata dal gusto dell'epoca che completa la scrittura sulla partitura. Chiude la serie, il 22 novembre a Modena, Michele Barchi il quale, a partire dalla visione bachiana del clavicembalo come una sorta di "orchestra a tastiera", propone una lettura interpretativa che trova applicazione in generale alle

trascrizioni per clavicembalo da concerti per più strumenti, pratica dell'epoca di Bach.

I LINGUAGGI DELLE ARTI: ANTICO / MODERNO

Antico/moderno: è il binomio implicito nel progetto del Festival Musicale Estense e dei Linguaggi delle arti. Come gli antichi greci erano convinti che Mnemosyne, la Memoria, fosse la madre delle Muse, dunque delle arti, alla decima edizione (la quinta per la sezione di incontri e conferenze) abbiamo voluto che il dialogo continuo tra passato e presente, che il festival mette in scena, diventasse nodo cruciale, centro della riflessione. Come Salvatore Settis ha

mostrato nel saggio *Il Futuro del classico* (2004), sono innumerevoli non solo le declinazioni dell'uso del passato nell'età moderna e contemporanea, ma anche le implicazioni dello stesso concetto di classico, col quale siamo soliti identificare genericamente il passato che ancora oggi vale, *significa*, per noi. Già da tempo gli studi hanno portato a pensare alla tradizione, a quanto ci proviene dagli antichi, come a qualcosa che è tutt'altro che statico. Il 'dinamismo' della tradizione dipende dalla mutevole fortuna che i cambiamenti del gusto producono, e dal fatto – di per sé entusiasmante – che ogni generazione, e addirittura ogni lettore, ascoltatore, spettatore incontra in modo nuovo e personale testi, opere d'arte, composizioni musicali. La storia dell'interpretazione delle opere passate più o meno antiche e della loro sopravvivenza (*Nachleben*) attraverso i secoli, ha un fascino singolare: i punti di riferimento possono essere gli stessi, ma la sensibilità con cui sono apprezzati o rifiutati, citati, riutilizzati, li rimette in gioco e permette a noi, che veniamo dopo, di ri-vedere e ri-comprendere quelle stesse opere attraverso le nuove prospettive che nel frattempo hanno acquisito. Nel memorabile libro del 1989 *Real Presences* (in italiano *Vere presenze*) George Steiner ragiona su questi tramandi fondamentali per l'umanità e sostiene l'importanza, anzi l'irrinunciabilità, per ciascuno di mettersi di fronte all'opera d'arte in modo diretto e senza intermediari, e la necessità di un discorso critico che tenga assieme la "profonda intuizione estetico-filosofica" e quella "disciplina di attenzione precisa che chiamiamo filologia". Nel farlo si concentra in modo speciale sulla musica, in quanto arte che per eccellenza richiede un interprete coinvolto, che opera scelte e che non può tenersi a distanza dal proprio oggetto. Scrive infatti, fra l'altro, che "l'atto di interpretazione più 'esposto', e perciò più impegnato e responsabile, è l'esecuzione". A questa responsabilità cui il musicista non può sottrarsi, e alla quale è improntata la riflessione appassionata e rigorosa che

Steiner dedica al rapporto fra critica e opere, sono ispirate le nostre scelte. La continuità e coerenza dei "Linguaggi delle arti" 2007 è legata alla volontà di dare voce ancora una volta a metodi di lettura e percorsi di ricerca diversi, accomunati tuttavia da un approccio alla storia (anche la più recente) che pratici la 'disciplina dell'interdisciplinarietà', senza la quale – è ormai evidente – la comprensione della cultura rischia di essere limitata e di breve respiro.

Sonia Cavicchioli

ANTICO / MODERNO

Le visioni del moderno per gli antichi, il riguardo o lo sguardo di oggi verso il moderno: questo il tema generale. Alessandra Sarchi l'11 ottobre a Sassuolo, svelerà motivi e percorsi dello studio di marmo per Alfonso I d'Este, che da Ferrara migrò a Sassuolo, per finire poi a seguito delle razzie napoleoniche a Parigi: segno dell'interesse plurisecolare per un'opera. Il 12 ottobre, alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Modena, Elena Pirazzoli, in una conferenza aperta al pubblico, parlerà del segno della storia attraverso le rovine, fenomeno tipico del '900. Il 18 ottobre, nel Palazzo Ducale di Sassuolo, Sergio Bettini parla del rapporto esemplare di Palladio con gli antichi, nel segno del rinnovamento dell'architettura del suo tempo, prendendo ad esempio il teatro, che diventerà uno degli elementi di innovazione del mondo di allora. Il 24 ottobre alla Facoltà di Lettere e Filosofia e il 30 ottobre nella Sala in Piazza Redecocca, Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli raccontano con letture, immagini e ascolti, il costante intreccio fra le arti (letteratura, pittura, musica... scienza), nella cultura italiana ed europea. Presso la Galleria Estense si tengono due incontri in qualche modo complementari: il 13 novembre, Michela Borsari parla del pensiero relativo alla contemporaneità applicata all'arte in diverse epoche, mentre Angela Vettese illustrerà come l'antico emerge nelle

produzioni contemporanee dei tempi più recenti.

PER LE SCUOLE

Martedì 27 novembre alla Rocca di Vignola l'Ensemble Brixia Musicalis propone *Le quattro stagioni* di Antonio Vivaldi che verranno eseguite con l'aggiunta della lettura dei sonetti che ne "spiegano" i passaggi di carattere naturalistico e imitativo. Si svela così ai giovani il segreto di una delle composizioni musicali più amate e ammirate. Il Festival e il Corso di Didattica della Musica dell'Istituto Vecchi/Tonelli varano una collaborazione che prenderà corpo nei primi mesi del 2008. Il progetto è dedicato alla "Commedia Armonica", un'espressione musicale molto significativa del territorio emiliano del XVI secolo, esemplificata dalla l'opera di Adriano Banchieri, *La Barca di Venetia per Padova*, ma anche dall'opera di Orazio Vecchi. Il video messo a disposizione dalla Radio Svizzera Italiana, sarà affiancato da esecuzioni dal vivo di alcuni brani dell'opera a cura del Coro del Corso di Didattica. Attraverso il racconto del viaggio si svelerà anche l'essenza della musica antica italiana dove l'intima relazione tra parola e musica, la caratterizzazione dei personaggi, la sottile ironia e la comicità dirompente dei testi, l'incanto degli intrecci vocali, rappresentano le peculiarità compositive dell'autore e di molti suoi contemporanei.

REMA SHOWCASE

LA NUOVA MUSICA ANTICA IN EUROPA

Dal 9 all'11 novembre, fra Modena e Vignola, si realizza per la prima volta la Vetrina Europea di Musica Antica, in cui si esibiranno, davanti a una platea di addetti ai lavori italiani e stranieri, sette giovani gruppi di musica antica provenienti da Francia, Spagna, Belgio, Olanda, Svezia, Russia e Italia, selezionati dai vari membri

del REMA. Per l'occasione si organizzerà una tavola rotonda su temi inerenti l'evoluzione della musica antica. La manifestazione, a carattere biennale, si svolgerà ogni volta in un Paese diverso. Saranno presenti decine di direttori di festival di musica antica e non solo, provenienti da varie parti d'Europa, giornalisti, giovani musicisti. Rai Radio3 registrerà i tre concerti e, oltre a diffonderli in Italia, li metterà a disposizione per il Circuito Euroradio, che comprende una grande quantità di paesi di tutti i continenti.

LE IMMAGINI

IL PATRIMONIO MUSICALE ESTENSE: SGUARDO DI SINTESI E PROSPETTIVE

UN BREVE EXCURSUS

L'entità e la formazione del patrimonio musicale estense sono note grazie a numerosi studi, estesi nel tempo e dovuti a musicologi di ogni parte del mondo: circa 2800 mss. e 3000 edizioni tra il XV e il XIX. sec., aggregati per il costante interesse e favore degli Este verso la vita musicale e la corrispondente raccolta. Se i loro molteplici interessi culturali richiamano materiali eterogenei nell'intera collezione libraria, anche in quella musicale entra un patrimonio completo per tipologie, generi e forme, sia come deposito locale sia come aggregazione di fonti esterne. Altra costante è la continua registrazione inventariale che accompagna il fondo fin dai suoi primi nuclei¹. Del patrimonio ferrarese restano fonti importantissime riguardo la storia della Cappella ducale nei secc. XV e XVI, la produzione coeva locale ed esterna, gli aspetti di teoria e notazione musicale del tempo, la circolazione di un vasto repertorio². Come già sinteticamente delineato in altri contributi³, sono soprattutto codici di polifonia sacra e profana dal tempo di Leonello a quello di Alfonso II, prodotti a Ferrara o allestiti per raccogliere il migliore repertorio esterno da

eseguire, oppure procurati per la collezione musicale. I compositori attestati sono tra i più noti come ad es. Antonello e Filippo da Caserta, Johannes Ciconia, Francesco Landini, Bartolomeo da Bologna, Matteo da Perugia e poi ancora Guillaume Dufay, John Dunstable, Jacob Obrecht, Johannes Ockeghem, Josquin des Prés. Dei notissimi codici sopravvissuti alcuni tra i più famosi sono: alfa.X.1.11 = Lat. 471 contenente composizioni sacre; alfa.M.1.2 = Lat. 457 contenente messe; alfa.M.1.11-13 = Lat. 454-456 contenenti composizioni religiose e messe; alfa.F.2.29 = Lat.1232 ricostruito di recente grazie al recupero di frammenti utilizzati in varie legature e contenente mottetti in porzioni delle parti di T e B, mentre brani di altre parti si trovano alla British Library, alla Bibliothèque Nationale e all'Archivio Capitolare di Modena; tra le fonti aggregate presso la corte per intenti forse non funzionali, ma collezionistici e culturali, l'esempio più famoso è alfa.M.5.24 = Lat.568 contenente composizioni vocali sacre e profane. Nel grande centro culturale che è la Ferrara di Alfonso II, oltre alla musica sacra per la cappella (di compositori tra i più accreditati come Giovanni Animuccia, Cristobal Morales, Cipriano De Rore, Philippe Verdelot, Adrian Willaert e conservata in codici come Mus.C.313 e 314, repertori di mottetti di medesimi autori e forse collegati tra loro) è importantissima la produzione di madrigali composti o procurati per le esecuzioni in corte del "concerto delle Dame" (dovuti ad autori di fama come Jacques Arcadelt, Orlando di Lasso, Luzzasco Luzzaschi, Luca Marenzio, Claudio Merulo, Claudio Monteverdi, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Carlo Gesualdo da Venosa, Jaches de Wert, il Willaert, attestati da edizioni cinquecentesche tuttora conservate). È altrettanto noto che, con il trasferimento a Modena, l'attività estense si affianca a quella della città (la produzione in Duomo, tuttora nella Biblioteca Capitolare, e le feste di piazza, prima cimenti d'arme di tradizione comunale poi giostre a tema su modello ferrarese, attestate da "cartelli" di

sfida e descrizioni analitiche): Cesare d'Este tenta di allestire un primo *entourage* degno del passato ferrarese, grazie a Orazio Vecchi e soprattutto a Geminiano Capilupi e Giovanni Battista Stefanini. Con il difficile trasporto del patrimonio ferrarese dopo il 1598⁴, notoriamente attestato da liste, elenchi e altri documenti (conservati soprattutto in Archivio di Stato)⁵, arrivano a Modena i codici e le edizioni musicali ancora presenti in Biblioteca. Divenuta stabile l'organizzazione politico-amministrativa e cresciuti del pari l'impulso culturale e la cura del relativo incremento librario, la Modena di Francesco II diviene un centro di prim'ordine e la biblioteca riceve un intenso incremento di deposito locale e di fonti esterne. Della raccolta musicale sono ben noti i nuclei legati alla produzione della cappella di corte, soprattutto: musica per archi (fonti manoscritte e a stampa) assai apprezzabile tra la produzione coeva e in parte di stampa modenese; oratori (partiture manoscritte e libretti a stampa) rappresentati in S. Carlo Rotondo con alcuni testi poetici di Giovanni Battista Giardini, Segretario di Lettere del duca; feste in musica di carattere celebrativo (descrizioni e versi a stampa, con illustrazioni dettagliate) che diventano spettacoli allegorici con versi cantati e con scenografia mobile ed effimera sempre più complessa e fastosa; cantate (musiche manoscritte e a stampa) su testi poetici prodotti per i dibattiti dell'Accademia dei Dissonanti fondata nel 1684, Segretario Giovanni Battista Giardini; tutto con musiche dei compositori più accreditati in loco (come Giovanni Maria Bononcini, Giuseppe Colombi, Giovanni Battista e Tommaso Antonio Vitali) o all'esterno (come Giovanni Paolo Colonna, Francesco De Grandis, Antonio Ferrari, Antonio Giannettini, Bernardo Pasquini, Giacomo Antonio Perti, Alessandro Stradella). Ma tutti conoscono anche le ricchissime aggregazioni esterne, soprattutto drammi per musica di prima veneziana (dei più grandi musicisti coevi, come Francesco Cavalli, Antonio Cesti, il Colonna,

Domenico Gabrielli, Giovanni Legrenzi, i Melani, Carlo Pallavicino, Giacomo Antonio Perti, Bernardo Sabadini Alessandro Scarlatti, lo Stradella, gli Ziani), in parte legati alle repliche date nel Teatro Fontanelli (che avvia stagioni musicali fisse dal 1685) o nel teatro di Reggio (in cui dal 1683 si danno opere durante la fiera), tutte affidate a cantanti di fama spesso al servizio della corte. Tra le provenienze esterne vanno ricordate le composizioni di Stradella e le cantate di scuola romana (dei compositori più noti come Giacomo Carissimi, Bernardo Pasquini, Luigi Rossi), ma anche pezzi donati o dedicati al duca da musicisti modenesi (Mus.C.81, Sonate per violoncello di Domenico Galli, forse in rapporto con gli strumenti conservati nella Galleria Estense, ms. calligrafico con raffinate iniziali dipinte e argentate) o esterni (come Mus.C.312, Cantate di vari donate dal Colonna, con disegni di Carlo Buffagnotti). Nel Settecento, come è noto, prosegue quasi per inerzia l'attività musicale (pur sempre con un organico e un repertorio teatrale di alto livello, dovuto a compositori tra i più noti come Galuppi, Guglielmi, Paisiello, Traetta), ma anche l'aggregazione esterna (con testimonianze dell'opera italiana in Europa nel primo Settecento) e la registrazione inventariale (in particolare quella, accuratissima, di Pellegrino Nicolò Loschi e Giovanni Antonio Panelli prima dell'apertura al pubblico). La Biblioteca resa pubblica da Francesco III, oltre all'ovvio aggiornamento librario riceve anche incrementi esterni: tra questi i libretti per musica sei e settecenteschi già della libreria di Vincenzo Alfonso Fontanelli acquistata al tempo di Tiraboschi; qualche codice liturgico viene da fondi di conventi soppressi; altro materiale settecentesco entra invece nell'Ottocento. Infatti nel sec. XIX vengono accorpate la Raccolta Obizzi (almeno 25 libri corali dal sec. XV al XVII in notazione quadrata, in parte già del monastero olivetano di S. Michele in Bosco a Bologna) e soprattutto la collezione di Maximilian Franz (arciduca d'Austria, Elettore di Colonia, arcivescovo di Bonn e

Münster, morto nel 1801) pervenuta per eredità agli Austria-Este, conservata prima nell'archivio privato ducale e incamerata dopo l'Unità: un migliaio tra mss. ed edizioni, di musica religiosa, strumentale e operistica, tutta del secondo Settecento e di area mitteleuropea (in particolare sinfonie di Haydn e Mozart, opere date a Bonn e a Vienna, un gruppo di produzione boema). Accanto a queste, altre aggregazioni locali: il fondo Asioli (musiche della famiglia correggese, in mss. dal tardo Seicento all'Ottocento); libretti di provenienza Valdrighi, soprattutto di spettacoli locali ottocenteschi; la raccolta di Angelo Catelani (ordinatore della musica nel fondo privato ducale e nella Biblioteca pubblica a metà Ottocento, studioso e compositore apprezzato da Rossini, lascia alla Biblioteca produzione sua e di altri, un epistolario e una piccola raccolta di quadri); la Miscellanea Teatrale Ferrari Moreni (circa 500 libretti d'opera soprattutto del sec. XIX). La più ricca collezione locale è la raccolta Campori, lasciata al Comune di Modena ma in deposito perpetuo presso la Biblioteca; all'interno sono sparsi mss. musicali per lo più settecenteschi con un gruppo risalente al primo Ottocento, contenenti arie, cantate, brani strumentali o musica sacra per piccolo organico; tra i Documenti Campori e nell'Autografoteca, materiali di interesse musicale. All'interno di questi materiali bibliografici la cui valenza sta nell'essere fonti di produzione e di storia della musica, si riscontrano miniature o illustrazioni a stampa, sparse ma in quantità incisiva, di contenuto attinente la musica e quindi suoi testimoni iconografici: scene di musica, strumenti, ritratti di cantanti, ballerine e altri interpreti spesso accompagnati da versi laudativi.

PATRIMONIO, GESTIONE E VALORIZZAZIONE

La raccolta musicale estense è tutta già completamente nota, sia per la costante catalogazione effettuata in passato e confluita in massima parte in cataloghi e repertori a stampa presenti nelle principali Biblioteche, sia per gli studi - vasti e

numerossissimi - condotti da decenni da studiosi di ogni parte del mondo. Si sta ora provvedendo alla catalogazione informatizzata (cfr. sotto). Alla gestione del fondo provvede un Settore Musica che dal 1980 rientra nella fascia delle attività inerenti il patrimonio antico. Infatti il Settore ha provveduto da allora a curare - con l'Ufficio Acquisti - aggiornamenti e incrementi di strumenti bibliografici speciali (all'inizio quasi inesistenti), ma anche la Conservazione e Restauro e il servizio di Informazioni, Riproduzioni e Prestiti per mostra, tutti ovviamente relativi al materiale musicale. Nel tempo, però, è intervenuto qualche mutamento, quando le diverse situazioni logistiche e organizzative hanno indotto la Biblioteca ad affidare alcune attività non più ai singoli Settori preposti alle diverse tipologie di materiali bensì ad un unico Settore specifico appositamente istituito: nel 1999 la conservazione e il restauro ad un Settore Conservazione; nel 2007 le riproduzioni, le informazioni e i prestiti per mostra ad un unico Servizio di rapporti con il pubblico. Restano però al Settore Musica (come agli altri preposti ad altre tipologie di materiali) le informazioni specialistiche e i contatti culturali. Inoltre, la catalogazione informatizzata del patrimonio musicale procede mediante interventi e progetti nell'ambito delle attività del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, coordinati dal citato Settore e attuati secondo gli standards e le procedure informatiche nazionali previsti per il patrimonio musicale: prima la procedura SBN Musica, poi il sistema on line in emulazione di terminale, da pochissimo il protocollo speciale Interfaccia Diretta. Si partecipa anche a iniziative sperimentali per la digitalizzazione di parti del patrimonio musicale. Un progetto promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, coordinato dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, facente capo alle attività riferite alla Biblioteca Digitale Italiana e fondato su standards internazionali, con particolare riguardo allo schema MAG dei metadati, ha visto la

partecipazione di 4 biblioteche: Nazionale Universitaria di Torino, Nazionale Marciana di Venezia, Estense Universitaria di Modena, Nazionale Centrale di Roma. 14500 immagini sono dell'Estense Universitaria e derivano da circa 60 manoscritti contenenti musica di Alessandro Stradella e da una ventina di oratori del sec. XVII; i risultati del lavoro sono in parte visibili in Internet Culturale (www.internetculturale.it a Contenuti digitali). Altri progetti rientrano in iniziative della Biblioteca, come la digitalizzazione e archiviazione in via sperimentale di circa 200 filigrane contenute in circa 40 mss. del sec. XVII, per ora collocate su un PC locale e non ancora consultabili. Infine va citata la digitalizzazione e archiviazione secondo il sistema RADAMES (repertorio e archivio multimediale relativo all'opera italiana) di libretti per musica dal sec. XVII al XIX. L'intervento è iniziato da poco, in base a una convenzione con l'Università di Bologna, Dipartimento di Storie e Metodi della Conservazione dei Beni Culturali nel cui ambito è stato messo a punto il sistema; al termine, si concorderanno i modi per la fruizione al pubblico. Altre attività curate dal Settore Musica riguardano la partecipazione a iniziative culturali. Tra quelle interne (soprattutto studi, allestimenti di mostre ecc.) ed esterne, vanno particolarmente ricordate: nel 1991 i "150 anni del Teatro Comunale" (mostra e volume di studi promossi dall'Archivio Storico Comunale e dal Teatro stesso); nel 1994 *I luoghi della memoria scritta* (mostra decentrata in varie sedi e relativo catalogo, organizzati dal Ministero, che dedicano una parte al patrimonio estense anche musicale); nel 1998, le celebrazioni musicali per il IV centenario di "Modena Capitale" (al Settore è stata affidata l'organizzazione delle iniziative per Studi e Ricerche, in particolare del convegno *Fonti e vita musicale della Modena estense*) e la mostra *Gli Estensi la corte di Modena*, organizzata dalla Biblioteca e seguita da un volume di studi (in entrambi una parte è dedicata alla musica); nel 2005 le celebrazioni del IV centenario della morte di

Orazio Vecchi (organizzazione della mostra *Orazio Vecchi musica e cultura tra Modena e gli Estensi*, di cui è in corso la stampa del catalogo, e di un ciclo di conferenze tenuto presso la Biblioteca, di cui è prossima la pubblicazione in un volume che comprenderà tutte le conferenze tenute per l'occasione presso i vari istituti culturali di Modena).

Alessandra Chiarelli

COLLEZIONI DA WUNDERKAMMER ALLA GALLERIA ESTENSE

Le collezioni della Galleria Estense si compongono di variegati manufatti, testimonianza del gusto collezionistico e della cultura di Casa d'Este. Oggetti, suppellettili, curiosità, piccoli gioielli di oreficeria, strumenti musicali e *mirabilia* che nell'insieme richiamano il gusto delle "stanze delle meraviglie o Wunderkammern". Già in epoca rinascimentale il ducato estense fu tra i maggiori centri italiani di cultura, al pari delle grandi casate del nord Italia. In una politica di magnificenza, Ferrara fu glorificata dai suoi principi che si adoperarono nel raccogliere intorno alla corte artisti, letterati, orafi, artigiani, in un fervore di commissioni finalizzate alla ricerca del bello e del nuovo, incrementando con un collezionismo ricercato le raccolte, gli studioli e i luoghi delle meraviglie. La Wunderkammer o "stanza delle meraviglie" era il luogo ove la sorpresa si mescolava all'ammirazione e allo stupore; il luogo in cui il collezionista del passato racchiudeva e custodiva le sue raccolte. Un collezionismo che nel corso del XVI secolo accoglieva, accanto a manufatti di *naturalia*, testimonianze di *mirabilia* nell'intento di realizzare una sintesi grandiosa tra arte, scienza e natura, un incontro tra una natura antropomorfa e creatrice e l'artificio umano; un universo collezionistico che inglobava e racchiudeva l'eredità culturale dei *thesauri* medioevali e degli studioli delle corti rinascimentali e umanistiche; luoghi e spazi

di comunicazione culturale ai quali ammettere, perché ne condividessero il fascino, rari cultori e una ristretta cerchia di conoscitori. La raccolta di questi oggetti dalle più svariate forme e origini riassumeva la cultura e il sapere del tempo, nel quale rientravano ancora le credenze e le superstizioni medievali. Molto spesso infatti ad alcuni di questi oggetti venivano riconosciute virtù e poteri magici e curativi, come nel caso di varie pietre preziose considerate capaci di allontanare le malattie. In queste "stanze", il cui fine era quello di radunare nello spazio di una sola raccolta tutte le testimonianze del sapere umano per realizzare una sintesi dell'intero cosmo, la suddivisione degli oggetti avveniva genericamente per tre grandi classi: *naturalia*, alla quale appartenevano le creazioni della natura; *artificialia*, che comprendeva gli oggetti creati o trasformati dall'uomo; *mirabilia*, che accoglieva tutti gli oggetti curiosi e fantastici, ad esempio noccioli di ciliegia scolpiti, corna di cervo intagliate, amuleti e oggetti dal carattere bizzarro. Anche i duchi d'Este manifestarono un interesse per queste raccolte, avvicinando alle collezioni d'arte e d'antichità oggetti rari, eccezionali o stravaganti in grado di stupire e incuriosire. In un inventario dell'*antichario* del 1584 (una stanza del castello ferrarese che racchiudeva gli oggetti d'antichità, il cui riassetto fu affidato nel 1571 dal duca Alfonso II d'Este a Pirro Lagorio) si ritrovano pezzi come fossili o altri oggetti naturali, riportati però con una certa genericità dal trascrittore che riteneva "le altre cose" indegne di essere classificate come artistiche. Lo stesso apprezzamento dei duchi per quegli oggetti rispondeva più al desiderio di acquisire rarità, lette in un'ottica di collezionismo minore. Dalla lettura degli inventari si evince infatti che la passione per le cose della natura non promuoveva un mecenatismo di tipo scientifico, accademico o di ricerca, ma portava al mero soddisfacimento della curiosità per il bello, l'esotico, il raro. Un'attenzione particolare al mondo naturalistico, in linea con la

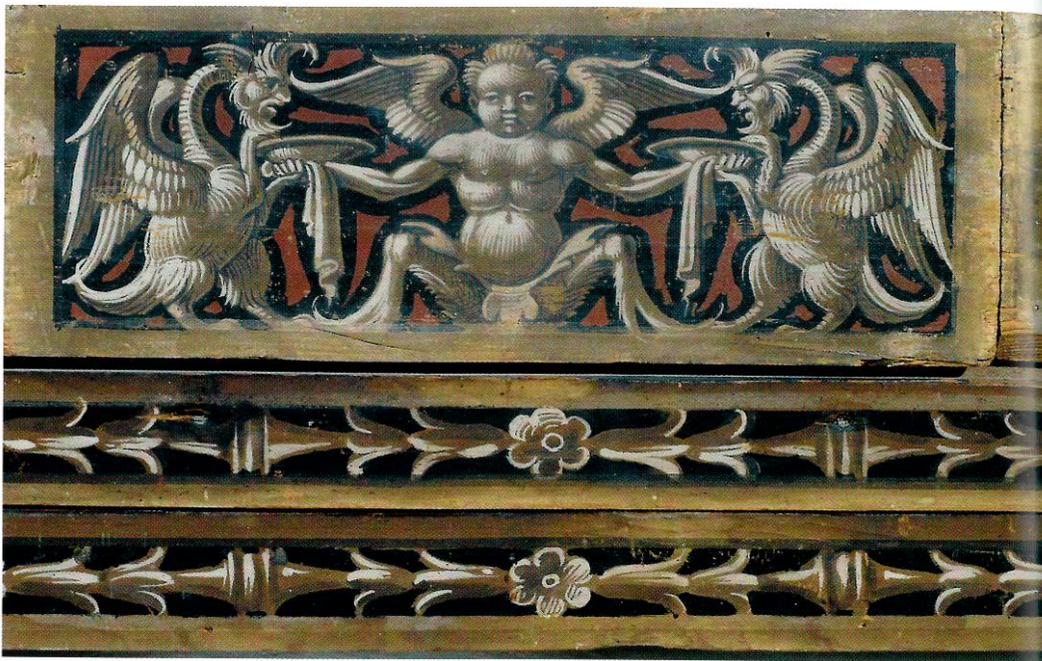
rinnovata ricerca scientifica del tempo, fu evidente negli anni di Alfonso II che dedicò molta cura a orti e giardini, commissionando essenze vegetali, peschiere e uccelliere. Un mondo naturale che si esprime nelle illustrazioni miniate di erbari e in volumi enciclopedici; gusto replicato anche nei manufatti artistici, come nell'Arpa estense commissionata dal duca Alfonso I per la virtuosa Laura Peperara. Eseguita da un liutaio della cerchia di Giovanni Battista Jacomelli, fu decorata da Giulio Marescotti con decorazioni che nella parte anteriore tessono un insieme di motivi naturalistici miniati. La raccolta di *anticharia*, ricca di pezzi unici, comprendeva tazze in diaspro verde, lapislazzuli e agata, vetri, cristalli di rocca, coralli, bronzetti e sculture di piccolo formato, esemplari di maioliche (coppe, anfore con le anse a forma di serpente, vasi da pompa), avori, conchiglie, fossili, gemme, cucchiaini in conchiglia e argento, pietre dure incise, uova di struzzo e frutti esotici (testimonianze, questi ultimi, di paesi lontani), erbe, mummie e animali, oltre a mobili e stipi preziosi. Una raccolta cospicua che, al tempo della devoluzione di Ferrara allo Stato della Chiesa, nel 1598, passò a Modena, nuova capitale del ducato, mantenendo nel corso del '600 tutto il fascino di una variegata collezione enciclopedica. Depauperate e in parte disperse dallo scientismo illuminista, le *meraviglie estensi* sopravvivono oggi nelle testimonianze frammentate di noci di cocco, tazze di lapislazzuli, coralli, cammei, gemme, uovo di struzzo, cucchiaini in conchiglie e pietre dure, strumenti nautici e infine un *nautilus*: oggetti e manufatti che evocano gli splendori dell'antica Wunderkammer.

Nunzia Lanzetta

IL PROGRESSO AL MUSEO

All'epoca dell'apertura del Museo Civico di Modena, nel 1871, termini quali *Progresso*, *Civiltà*, *Industria* e *Tecnica* esercitavano un forte potere seduttivo sull'*intelligenza* di

tutta Europa; anche nell'ex capitale estense, città di provincia ma pur sempre forte di un recente passato cortigiano, questo afflato positivista catalizzò forze e pensieri in una ferma fiducia nelle magnifiche sorti dell'umanità. Tali aspettative erano destinate però a essere tradite, soprattutto in quelle prime idee condensate attorno al nuovo museo e alle sue raccolte di archeologia e di materiali geologici; quest'ultima, abbinata a una serie di sperimentazioni, nella mente di Carlo Boni, primo direttore dell'istituzione, avrebbe dovuto influire positivamente sull'edilizia e sulla produzione di materiali da costruzione. Il mancato impatto del "museo industriale" sull'economia cittadina favorì però il potenziamento del versante archeologico e artistico, entro il quale si formarono formidabili repertori di modelli per artigiani e artisti. Anche l'intento didattico non avrebbe tuttavia inciso secondo le aspettative sullo sviluppo economico del modenese, ma qualche risvolto in quel senso ci fu, complice il fatto che i nuovi prodotti non si limitarono a una mera riproposizione estetica, ma cercarono di sfruttare le potenzialità degli antichi processi produttivi. In questa ottica si formò la raccolta delle terrecotte architettoniche in cui si allineavano, l'uno accanto all'altro in eloquente continuità, frammenti storici e pezzi moderni prodotti su modelli antichi dalla fornace Benassati. Anche nella raccolta destinata a documentare l'arte vetraria erano stati radunati vari esempi di fabbricazione modenese ma a questi, quale imprescindibile riferimento, furono aggregati alcuni pezzi muranesi; moderni, è vero, ma sempre capaci di mostrare, in trasparenza tra fragilissime volute, secoli di sapienza artigiana. Così come i minuti intagli di ispirazione rinascimentale di Giovanni Spaggiari, testimoni del perdurare di una tradizione che aveva avuto nella famiglia degli intagliatori Ceccati uno dei momenti più alti. In questo ambiente si colloca assai bene la singolare figura di Felice Riccò (Modena 1817-1894) il cui ingegno, vivace quanto eclettico, spaziò in



Bottega modenese, *Assicella per soffitto*, 1530 ca., tempera su legno, Modena, Museo Civico d'Arte

numerose sperimentazioni che coprivano i campi della fotografia, della stampa in genere e di numerose specializzazioni artigianali. Comune denominatore della sua variegata attività fu tuttavia il procedimento meccanico che, senza mai scadere in qualità, consentiva tempi brevi di esecuzione e notevoli risparmi. Così doveva essere per l'intaglio ligneo, per la stampa "naturale", per l'imitazione della scagliola "carpigiana", del velluto e del cuoio "bollito", invenzioni destinate però, certo a causa degli stravolgimenti politici e delle effettive difficoltà da essi derivati, a non avere applicazione pratica su vasta scala. La tenuta qualitativa delle sue produzioni è ancora sotto ai nostri occhi, così come la loro eccellente capacità imitativa; numerosi esempi di intaglio e di intarsio meccanico, di legno trattato come velluto o lana, di pannelli in cuoio con figurazioni in rilievo e dipinte, di lastre impresse con il procedimento "naturale", cioè direttamente su foglie, piume, ali di insetti e pizzi, fanno mostra di sé nelle vetrine della Sala IX,

quella appunto dedicata alla storia del museo. Oggetti moderni che, nel solco di una secolare tradizione artigianale, dialogano con i loro diretti modelli antichi disseminati nelle varie sezioni dell'istituto.

Lorenzo Lorenzini

LA GALLERIA CIVICA

La Galleria Civica di Modena, attiva dal 1959, nel corso degli anni si è affermata come uno dei centri di produzione culturale più autorevoli nel panorama nazionale dell'arte contemporanea. Nelle due sedi espositive, Palazzina dei Giardini e Palazzo Santa Margherita, ha organizzato importanti personali dedicate ad artisti affermati a livello nazionale e internazionale, come le più recenti di Adrian Paci, Ugo Rondinone, Yayoi Kusama, Katharina Fritsch, Mimmo Paladino e Lewis Baltz e significative ricognizioni nel campo della ricerca artistica contemporanea internazionale, come *Egomania*, e fotografica, come *Sguardi*

da Nord, tutte corredate da pubblicazioni. Dal 2005 promuove *Area Progetto*, uno spazio dedicato a installazioni *site specific* di giovani artisti operanti sul territorio, in collaborazione con l'Ufficio Giovani d'Arte del Comune di Modena. Accompagnano l'attività espositiva diverse iniziative mirate alla divulgazione e alla didattica sull'arte contemporanea e i nuovi media: conferenze, cicli di lezioni e incontri con artisti, visite guidate svolte dai curatori delle mostre, laboratori didattici dedicati ai bambini, laboratori didattici espressivi studiati per i ragazzi delle scuole medie e superiori e corsi di arte terapia per adulti. La Galleria civica possiede inoltre importanti collezioni permanenti, uniche in Italia per ricchezza e varietà: la Raccolta del Disegno Contemporaneo, costituita da oltre 5.000 fogli di autori italiani dal dopoguerra a oggi e la Raccolta Fotografica avviata grazie alla donazione del fotografo modenese Franco Fontana della propria collezione, che riunisce oggi più di 3.000 immagini.

Foto nel catalogo:

Elina Brotherus, *Der Wanderer*, 2004, The New Painting; Baigneuse, *orage montant*, 2003, The New Painting; Nu Endormi, 2003, The New Painting; dalla mostra *Sguardi da Nord*, Reflecting with Images, Galleria Civica di Modena, 27 gennaio-6 maggio 2007
Katharina Fritsch, *1. Gartenskulptur (Torso)*, *1. Postkarte* (Essen)
allestimento mostra Katharina Fritsch, Galleria Civica di Modena, Palazzina dei Giardini, 20 maggio-22 luglio 2007
foto Maurizio Malagoli
Adrian Paci, *Cappella Pasolini*, 2005 (part)
allestimento della mostra Adrian Paci. Raccontare, Galleria Civica di Modena, Palazzo Santa Margherita, 14 maggio-16 luglio 2006
foto Maurizio Malagoli
Ugo Rondinone, *Neting ground*, 2006 *Stanza con giorni felici*, 2006; dalla serie *Sunrise* (2004) Allestimento della mostra Ugo Rondinone. Giorni Felici, Galleria Civica di Modena, Palazzo Santa Margherita, 15 settembre - 7 gennaio 2007
foto Maurizio Malagoli



Giovanni Spaggiari, *Tabacchiere* (particolare), metà sec. XIX, legno di bosso intagliato. Modena, Museo Civico d'Arte



Felice Riccò, *Pannello decorativo*, seconda metà sec. XIX, cuoio impresso, dorato e dipinto. Modena, Museo Civico d'Arte

¹ Per un primo sommario cenno alle fasi di formazione della raccolta musicale, viste in rapporto con gli inventari e i cataloghi storici sopravvissuti, sia consentito rinviare a due contributi della scrivente (ovviamente corredati anche dello stato degli studi precedenti): *I codici di musica della raccolta estense. Ricostruzione dall'inventario settecentesco*, Firenze, Olschki, 1987 e *Fonti e vita musicale estense tra corte, collezionismo e accademia. Raccolta bibliografica e tradizione inventariale*, in *Gli Estensi. La corte di Modena*, Modena, Il bulino, 1999, pp.262-309
² Per questo periodo vanno visti soprattutto G. BERTONI, *La Biblioteca Estense e la coltura ferrarese ai tempi del duca Ercole I (1471-1505)*, Torino, Loescher, 1903; D. FAVA, *La Biblioteca Estense nel suo sviluppo storico...*, Modena, Vincenzi, 1925, pp.1-131,160-161. Per un profilo sintetico ma completo e per una fondamentale bibliografia sul fondo musicale cfr. L. LOCKWOOD, *La musica a Ferrara nel Rinascimento...*, trad. B. Meini, Bologna, Il Mulino, 1987; ma si vedano anche N. PIRROTTA, *Music and cultural tendencies in 15th. century Italy*, «Journal of American Musicological Society», 19, 1966, pp. 127 segg.; LOCKWOOD, *Music at Ferrara in the period of Ercole I*, «Studi musicali», 1972, pp.101-131; IDEM, *Pietrobono and the instrumental tradition at Ferrara in the fifteenth century*, «Rivista Italiana di Musicologia», 10, 1975, pp. 115-133; IDEM, *Jean Mouton and Jean Michel. New evidence on French music and musicians in Italy, 1505-1520*, «Journal of American Musicological Society», 32, 1979, pp.191-246. Per il periodo di Alfonso II, si vedano invece soprattutto A. NEWCOMB, *The*

Madrigal at Ferrara..., Princeton 1980 e, per il 'concerto delle dame', E. DURANTE – A. MARTELOTTI, *Il concerto delle dame principalissime...*, Firenze, SPES, 1979

³ Sia consentito rinviare alla sintesi e alla bibliografia presentate nell'articolo della scrivente inserito nel volume del Festival 2005. Pertanto qui non ci si dilunga su aspetti e dati ivi già più ampiamente riportati.

⁴ Per la ricostruzione delle vicende legate al patrimonio musicale, cfr. soprattutto: DURANTE – MARTELOTTI, *Il concerto delle dame principalissime...*, cit.; NEWCOMB, *The Madrigal at Ferrara...*, cit.; DURANTE – MARTELOTTI, *L'arpa di Laura. Indagine organologica, artistica e archivistica sull'arpa estense*, Firenze, S.P.E.S., 1982; IDEM, *Un decennio di spese musicali alla corte di Ferrara*, Fasano, Schena, 1982. Inoltre l'argomento è stato affrontato in modo strettamente specifico sempre da IDEM, *La dissoluzione della musica di Ferrara e il trasferimento dei beni musicali a Modena*, relazione, Convegno internazionale *Fonti e vita musicale della Modena estense*, Modena, 6-9-maggio 1998, organizzato dal Settore Musica della Biblioteca Estense Universitaria nell'ambito delle celebrazioni per il IV centenario del trasferimento degli Este da Ferrara a Modena.

⁵ Un elenco delle fonti documentarie relative al trasferimento si trova soprattutto in DURANTE – MARTELOTTI, *Il concerto ...*, cit. e NEWCOMB, op. cit.

⁶ Per una sintesi efficace sulla musica e la collezione musicale al tempo di Francesco II, si veda soprattutto quanto segue. Per la cappella musicale estense almeno i contributi essenziali: L. F. VALDRIGHI, *Cappelle, concerti e musiche di Casa d'Este (dal sec. XV al XVIII)*, «Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le provincie modenesi e parmensi», ser. 3, 2, 1883, pp. 415-494; ser. 3, 3, 1885, pp. 507-523; G. RONCAGLIA, *La musica alla corte estense dal 1707 alla costituzione del Regno d'Italia*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi», ser. 10, 1, 1966, pp. 259-278; gli studi più recenti sono di R. Baroncini che su questo argomento ha tenuto una relazione già nel convegno *Fonti e vita musicale della Modena estense*, Modena 6-9 maggio 1998, nell'ambito delle celebrazioni per il IV centenario di Modena capitale estense. Per l'intero periodo di Francesco II, si vedano soprattutto: E.J. LUIN, *Repertorio de libri musicali di s.A.S. Francesco II d'Este nell'Archivio di Stato di Modena*, «Bibliofilia», 38, 1936, pp.419-445; IDEM, *Antonio Giannettini e la sua musica a Modena alla fine del sec. XVII*, «Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie Modenesi», ser.7, 7, 1932, pp.145-230; per un sintetico quadro storico-culturale e una disamina degli aspetti musicali e della bibliografia pertinente cfr. soprattutto: O. JANDER, *Alessandro Stradella*, cit.; IDEM, *Cantata in Accademia: Music for the Accademia de' Dissonanti and their duke Francesco II d'Este*, «Rivista Italiana di Musicologia», 10, 1975, pp.519-544; F. GIGLIOLI, *Sonate a due violini con un bassetto viola se piace: op. IV (1676) di Giuseppe Colombi: trascrizione ed analisi storico-compositiva*, tesi di laurea,

Pisa 1975-1976; inoltre sia consentito rinviare agli studi della scrivente e alle bibliografie e fonti lì citate: *Collezionismo musicale nel tardo Seicento: le raccolte manoscritte di arie da opere italiane nella Biblioteca Estense di Modena*, diss. Dottorato di Ricerca in Musicologia, Bologna, 1985-1986, *I codici di musica della raccolta estense. Ricostruzione dall'inventario settecentesco*, cit., *Fonti e vita musicale estense tra corte, collezionismo e accademia ...*, cit.
⁷ Gli stessi scritti citati alla nota precedente sono un efficace riferimento per l'intera storia musicale modenese, quindi anche per il Sette e Ottocento. Per il sec. 19. va aggiunto, come complemento delle vicende austro-estensi subito dopo l'Unità, A. CATELANI, *La vecchia cappella della Corte estense e la*

commissione incaricata di organizzare una nuova scuola di musica in Modena, «L'Avvenire. Giornale politico, letterario e umoristico». Quindi a tutti i testi finora citati si devono in massima parte le notizie qui riportate, per le quali si rinvia però anche alle voci "Modena" e alle relative bibliografie nei principali dizionari speciali, come *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti. Il lessico*, nonché *Die Musik in Geschichte und Gegenwart* e *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, questi entrambi nell'ultima edizione.

⁸ Anche su questo periodo cronologico non ci si dilunga oltre, essendo esso stato oggetto di un articolo specificamente dedicato in un precedente volume del Festival.



Felice Riccò, *Pannello decorativo*, seconda metà sec. XIX, cuoio impresso Modena, Museo Civico d'Arte

Grandezze & Meraviglie

X FESTIVAL MUSICALE ESTENSE

Modena – Vignola – Villa Sorra – Mirandola – Sassuolo – Carpi
14 settembre – 29 novembre 2007

Direzione artistica Enrico Bellei

MODENA

Venerdì 14 settembre, Chiesa di San Pietro ore 21 - *ingresso libero*
OH TU CHARA SCIENÇA, Ensemble La Reverdie
In collaborazione con festivalfilosofia

Giovedì 27 settembre, Chiesa di San Carlo ore 21*
À TRE VIOLINI E B.C., Sonnerie, Monica Huggett
Produzione del Festival

Martedì 16 ottobre, Chiesa di San Pietro ore 21
S. BEATRICE D'ESTE, Oratorio di Camilla de' Rossi, Musica Fiorita, Daniela Dolci
In collaborazione con le Nuove Settimane Barocche di Brescia

Sabato 27 ottobre, Teatro San Carlo ore 21
L'AVIDA SETE: GESUALDO DA VENOSA, Sandro Cappelletto & La Venexiana
Produzione del Festival

Mercoledì 31 ottobre, Teatro San Carlo ore 21*
LES DÉLICES DE LA SOLITUDE, Roberto Gini *viola da gamba*
Produzione del Festival

Sabato 10 novembre, Chiesa di San Carlo ore 21
BACH RITROVATO, Marcello Gatti *traversiere*, Ensemble Aurora, Enrico Gatti
Produzione del Festival

Giovedì 15 novembre, Duomo ore 21*
I FIAMMINGHI DAGLI ESTE, Capilla Flamenca, Dirk Snellings
Produzione del Festival

Domenica 18 novembre, Galleria Estense ore 17,30
À LA FRANÇAISE, Geneviève Soly *clavicembalo*
Produzione del Festival

Giovedì 29 novembre, Chiesa di Sant'Agostino ore 21
SAN NICOLA, Oratorio di G. Bononcini, Les Muffatti, Peter van Heyghen
In collaborazione con il Concergebouw, Brugge e Amuz, Antwerp

*Conversazione con i musicisti dopo il concerto al Café Livre, Via Emilia centro, 103

VIGNOLA

Giovedì 20 settembre, Rocca ore 21
CHITARRA & MANDOLINO, Pavel Steidl *chitarra*, Dorina Frati *mandolino*
Produzione del Festival

Martedì 23 ottobre, Rocca ore 21
BACH & CO., Barthold Kuijken *traversiere*, Ewald Demeyere *clavicembalo*

Martedì 27 novembre, Rocca ore 21
LE QUATTRO STAGIONI DI ANTONIO VIVALDI, Brixia Musicalis

VILLA SORRA

Domenica 23 settembre, Villa Sorra ore 17,30
DOMENICO SCARLATTI, Enrico Baiano *clavicembalo*

Domenica 30 settembre, Villa Sorra ore 17,30
ROMANTICO FORTEPIANO, Luca Guglielmi *fortepiano*

MIRANDOLA

Mercoledì 3 ottobre, Chiesa del Gesù ore 21
JUBILET: SEICENTO SACRO ITALIANO, Lavinia Bertotti *soprano*, Massimo Lonardi *arciliuto*

Martedì 9 ottobre, Castello, Auditorium ore 21
FANFARE, MARCE E VIRTUOSE MELODIE, Trumpet Ensemble, Gabriele Cassone
Produzione del Festival

Mercoledì 7 novembre, Castello, Auditorium ore 21
SCHUBERT E BEETHOVEN, TRII, Ensemble La Gaia Scienza

SASSUOLO

Sabato 6 ottobre, Palazzo Ducale ore 21
SPAGNA: LA SUAVE MELODIA, La Real Cámara, Emilio Moreno

Sabato 13 ottobre, Palazzo Ducale ore 21
CONCERTO ALL'ITALIANA: J.S. BACH, Michele Barchi *clavicembalo*
Produzione del Festival

Sabato 20 ottobre, Palazzo Ducale ore 21
ISABELLA DI CASTIGLIA: UN LIBRO D'ORE, Odhecaton, Paolo da Col

CARPI

Martedì 20 novembre, Teatro Comunale ore 21
MARIA DI MODENA, REGINA D'INGHILTERRA
Maria Cristina Kiehr, Romina Basso, Ensemble 415, Chiara Banchini
Produzione del Festival

I LINGUAGGI DELLE ARTI: ANTICO/MODERNO

Incontri e conferenze, a cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli

Giovedì 11 ottobre, Sassuolo, Palazzo Ducale ore 21
LO STUDIOLO DI MARMO PER ALFONSO I D'ESTE
con Alessandra Sarchi

Venerdì 12 ottobre, Modena, Facoltà di Lettere e Filosofia ore 14.15
PER UNA POETICA DELLE MACERIE
con Elena Pirazzoli

Giovedì 18 ottobre, Sassuolo, Palazzo Ducale ore 21
PALLADIO E L'ANTICO
con Sergio Bettini

Mercoledì 24 ottobre, Modena, Facoltà di Lettere e Filosofia ore 18.15
Martedì 30 ottobre, Modena, sala Redecocca ore 21
I LINGUAGGI DELLE ARTI
con Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli

Martedì 13 novembre, Modena, Galleria Estense ore 21
TEMPI DELL'ARTE: LA QUESTIONE DELLA CONTEMPORANEITÀ
con Michelina Borsari

Venerdì 23 novembre, Modena, Galleria Estense ore 21
L'ARTE CONTEMPORANEA: QUANDO SI CITA L'ANTICO
con Angela Vettese

MASTERCLASS*

Gabriele Cassone - 9 ottobre - Mirandola
WARM UP: TECNICHE DI RISCALDAMENTO E MANTENIMENTO

Lavinia Bertotti - 30 ottobre - Modena
RECITAR CANTANDO E PRIMO SEICENTO ITALIANO

Chiara Banchini - 21 novembre - Modena
CORELLI E I SUOI DISCEPOLI

Michele Barchi - 22 novembre - Modena
BACH E L'ARTE DELLA TRASCRIZIONE

*Informazioni e prenotazioni: tel. 059214333 - info@grandezzeraviglie.it

PER LE SCUOLE*

Martedì 27 novembre, Vignola, Rocca ore 11
LE QUATTRO STAGIONI DI A. VIVALDI
Brixia Musicalis

11, 12, 18 febbraio; 11, 12 marzo (Mirandola, Modena, Vignola, Carpi)
LA BARCA DI VENEZIA PER PADOVA
Con l'Istituto Superiore di Studi Musicali Vecchi/Tonelli
e la collaborazione della RTSI Radiotelevisione della Svizzera Italiana

REMA - SHOWCASE

NUOVA MUSICA ANTICA IN EUROPA
Prima vetrina europea di musica antica
(Belgio - Francia - Italia - Olanda - Russia - Spagna - Svezia)
REMA -Réseau Européen de Musique Ancienne - European Early Music Network

*Con il contributo speciale della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena,
e della Fondazione di Vignola*
Con il patrocinio dell'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi e dell'Ambasciata di Svezia

ingresso libero - posti riservati per gli abbonati

Venerdì 9 novembre, Vignola, Rocca ore 21
CONCERTO SHOWCASE I

Sabato 10 novembre, Modena, Teatro San Carlo ore 10,00
Il futuro della musica antica *tavola rotonda*

Sabato 10 novembre, Modena, Chiesa di San Carlo ore 16,00
CONCERTO SHOWCASE II

Domenica 11 novembre, Modena, Chiesa di San Carlo ore 11,00
CONCERTO SHOWCASE III

Venerdì 14 settembre, Modena, Chiesa di San Pietro, ore 21 - *ingresso libero*

OH TU CHARA SCIENÇA

MUSICA NEL PENSIERO MEDIEVALE

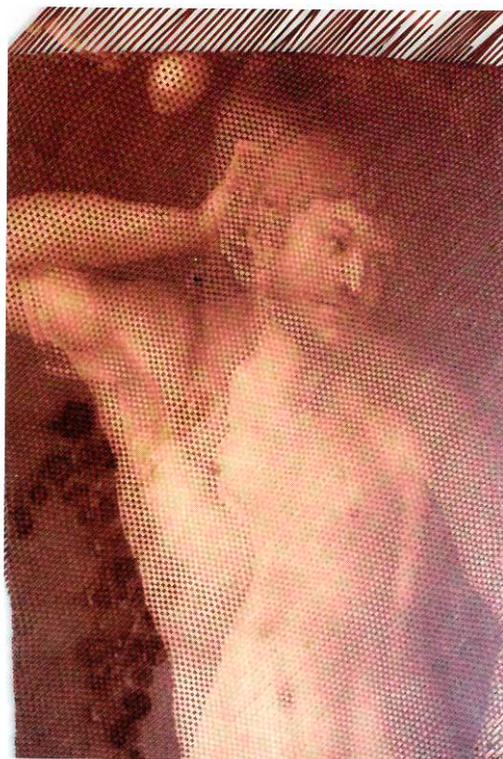
ENSEMBLE LA REVERDIE

In collaborazione con



LA REVERDIE

Claudia Caffagni *liuto, voce*
Livia Caffagni *flauti viella, voce*
Elisabetta de Mircovich, *voce, ribeca, viella, symphonia*
Ella de Mircovich *voce arps*
David Doron Sherwin *voce cornetto muto, percussioni*



Androgino, Intreccio, Silvia Guberti, 2005. Coll. privata

Musica ad omnia se extendit (*Isidoro di Siviglia, Etymologiae III, 17, 1*)

I - ARS MUSICA

*Musicorum et cantorum magna est distantia; Isti dicunt, illi sciunt quae componit Musica.
Nam qui facit quod non sapit diffinitur bestia (Guido d'Arezzo)*

- | | |
|-------------------------------------|---|
| ANONIMO FRIULANO (XIII sec) | En mort d'En Joan de Cucanh - <i>planctus</i>
<i>Cividale, Archivio Capitolare</i> |
| JACOPO DA BOLOGNA (fl. 1335 - 1365) | Oseletto selvaggio - <i>madrigale</i>
<i>Firenze, Bibl. Laurenz., MS Squarcialupi</i> |
| FRANCESCO LANDINI (1335 - 1397) | Musica son/Già furon/Ciascun vuoli - <i>madrigale</i>
<i>Firenze, Bibl. Laurenziana, MS Squarcialupi</i> |
| MAYSHUET (fl. 1378 - 1386) | Are post libamina/Nunc surgunt in populo - <i>mottetto</i>
<i>Londra, Brit. Library, MS Old Ha</i> |
| JOHANNES DE PORTA (XIV sec.) | Alma polis religio/ Axe poli cum artica - <i>mottetto</i>
<i>Chantilly, Musée Condé, MS 1047</i> |
| GIOVANNI DA FIRENZE (XIV sec.) | O tu chara sciença - <i>madrigale</i>
<i>Parigi, Bibl. Nat. MS 6771</i> |
| BERNARD DE CLUNY (XIV sec.) | Pantheon abluitor/Apollinis clipsatur/Zodiacum signis - <i>mottetto</i>
<i>Strasburgo, Bibl. de la Ville, MS M222C22</i> |

II - LAUDATIO DEI

In omnem terram exiit sonum eorum, et in fines orbis terrae verba eorum. (Salmo 18, 5, v. 2)

- | | |
|---------------------------------------|--|
| CAEDMON (VIII sec.) | Nu sculon herigean (inno alla creazione)
<i>Cambridge University Library, Ms. Kk. 5.16, "Moore Codex"</i> |
| S. HILDEGARD VON BINGEN (1098 - 1179) | Symphonia virginum, O dulcissime amator
<i>Dendermonde, St. Pieters & Paulusabdij, MS Cod</i> |
| ANONIMO FRANCESE (XIII sec.) | Alle psallite cum luya - <i>mottetto</i>
<i>Montpellier, Fac. Bibl. Med., MS 196</i> |
| ANONIMO INGLESE (XIII sec.) | Rosa fragrans, rondellus
<i>Oxford, Christi College MS B 489</i> |
| ANONIMO ITALIANO (XIII sec.) | Mors & vita duello - brano strumentale
su <i>Victime paschali laudes</i> |
| ANONIMO ITALIANO (XIII sec.) | Sia laudato San Francesco - <i>lauda</i>
<i>Cortona, Bibl. Com. e dell' Acc. Etrusca, MS 91</i> |
| ANONIMO ITALIANO (XIII sec.) | Novel canto Laude novella sia cantata - <i>lauda</i>
<i>Cortona, Bibl. Com. e dell' Acc. Etrusca, MS 91</i> |

Anonimo friulano: En mort d'En Joan de Cucanh

Quar nueg & jorn trist soi et esbahit/no sap chantar com se degra davers/de mieu senher lo pretz que mais falhit/Mort brisara com l'estat lhi verger/per sieu valor li mieu chants es trop nutz/cilh de Cucanh plus non auran la lutz/quar saup totz temps al mielhs aconselhar/per lor plorantz no val lo mieus chantar.

Quanto tristi e desolati siano notti e giorni/ cantare non so come si converrebbe:/ del mio signore il pregio senza eguali/ la Morte avvizzirà come l'estate i fiori./ Il miglior canto per lui è troppo vuoto,/ e nel buio languiran quei di Cucanh/ su cui lui un tempo sì bene vegliò:/ nessun canto può lenire il lor cordoglio.

Jacopo da Bologna: Oseletto selvaggio

Oseletto selvaggio per stagione/ dolci versetti canta con bel modo;/ tale che grida forte i' non lodo.// Per gridar forte non si canta bene,/ ma con soav'e dolce melodia/ si fa bel canto, e ci vuol maestria.// Pochi l'hanno e tutti si fan maestri,/ fan ballate, madrigali e versetti,/ tutti enfioran Filippi e Marchetti.// Sì è piena la terra di magistrol/ che loro più non trovan discipoli.

Francesco Landini: Musicha son/ Già furon/ Ciascun vuoi

Musicha son che mi dolgo piangendo/ veder gli effecti mie dolcie profecti/ lasciar per frottol'i vagh'intellectj.// Perché 'ngnorantia'n viçi ognun'chostuma. /Lasciasi'l buon' e pigliasi la schiuma. Già furon le dolceçe mie pregiate/ da chavalier', baroni e gran signorj,/ or sono 'nbastardita 'n gienti chori.// Ma i' musicha sol non mi lamento/ ch'ancor l'altre virtù lasciate sento. Ciascun vuoi narrar musical note/ et compor madria' chaccie, ballate,/ tenend' ognun' in la su' autentic' arte.// Chi vuol d'una virtù venire in loda/ conviengli prima giugner' alla proda.

Mayshuet: Are post libamina/ Nunc surgunt in populo

TRIPLUM: Are post libamina odas atque carmina laudis jubilemus cujus finis bonus est. Ipsum bonus super est totum ut laudemus vocis modulacio sicut jubet racio concinat cum corde. Prevalet ignorancia ceca arrogancia involuta sorde. Cantatores sunt plerique quorum artes sunt inique vanam querunt gloriam. Libens cane non inane propter Deum ut in evum ducaris in patriam Armonias melicas demus yperliricas tono cum jocundo nullum nostrum properet aut sonum anticipet sed semper ascoltando. Practicus insignis Gallicus sub Gallicis hemus hunc discantavit cantum, sed post reformavit Latini lingua Anglis sepius fit amena reddendo Deo gracias.

DUPLUM: Nunc surgunt in populo viri mercatores: aurum mutant optimum in stannum et flores odorantes dulciter in pravos fetores. Hi dicuntur ni fallor: plerique cantores cum vident in medio aliquem magnatum cantum querunt optimum sibi valde gratum. Notulas multiplicant et reputant cantatum non amore Domini puto sed magnatum. Vos tales ypocrite numquid aspexistis sanctum evangelium quo perlegistis vere dictum Domini loquentis de istis: amen vobis dicitur mercedem recepistis.

Triplum: Ai piedi dell'altare della salvezza deponiamo offerte e innalziamo lodi gioiose; in ciò consiste il bene supremo: cantare con la voce educata così come la Ragione prescrive, e con tutto il cuore. Ciò è indubbiamente da preferirsi alla cieca ignoranza e all'ottusa e tortuosa pretenziosità. Troppi sono quei cantori il cui virtuosismo è peccaminoso e che perseguono inutili trionfi! Che il canto rivolto al Signore sgorgi dal cuore lungi da ogni frivolezza affinché si possa dimorare nella Patria celeste in eterno. Intoniamo melodie ispirate e dolci come il miele con voce gioconda; nessuno alteri il ritmo e anticipi gli attacchi, ma si presti attenzione all'insieme. Un insigne musico di Francia compose questo canto a più voci, ma dopo che venne tradotto in lingua latina, a Dio piacendo, divenne assai popolare fra gli inglesi. Duplum: In quest'età sorgono fra le genti

uomini schiavi del denaro: mutano l'oro fine in vile stagno e il dolce profumo dei fiori in fetido lezzo. Ce ne sono davvero, di questo non c'è dubbio: quanti sono quei cantori che, quando adocchiano un potente, si esibiscono in modo sfacciato, sfruttando il loro repertorio più accattivante. Accumulano fioritura su fioritura (in ciò si illudono consista l'essenza del canto), non per piacere a Dio, penso, ma ai potenti. Voialtri ipocriti, non avete mai riflettuto sul Santo Vangelo, là dove è possibile leggere l'autentico verdetto divino in materia? In verità in verità vi verrà detto: "La vostra mercede l'avete ricevuta".

Johannes de Porta: Alma polis religio/Axe poli cum artica

TRIPLUM: Alma polis religio, doctrine pollens ratio fratrum Sancti Augustini ydide sunt hii celibes conti viginti cirices musicique precipui. Uno promo hinc peritos, in neuma doctissimos armonia subpantrana breviter ex quis modulo P. de Sancto Dionisio; melos plures vigent a qui: Johannes Foreastarii, cum Nicholao Biohomui, professores teorici, camena J. Strutevilla, Augustini de Florencia, Johannes Desiderii, Mutuilos Teobaldus, Taxinus de Parisius orpheico fonte poti, ac uterque Ydrolanus modulator Ciprianus, Guillermus Cavalerii, Girardus de Colonia, cum Clemente de Berria, Petrus quoque Amatori, tenorem preminet Gratro, cum Galterio de Gardino, Jeronimus de Parisius. Quam fuit melodia ac dulcior armonia in canore et cantamen, modulamine hec carmina: A solis ortus cardine et usque terre limitem.

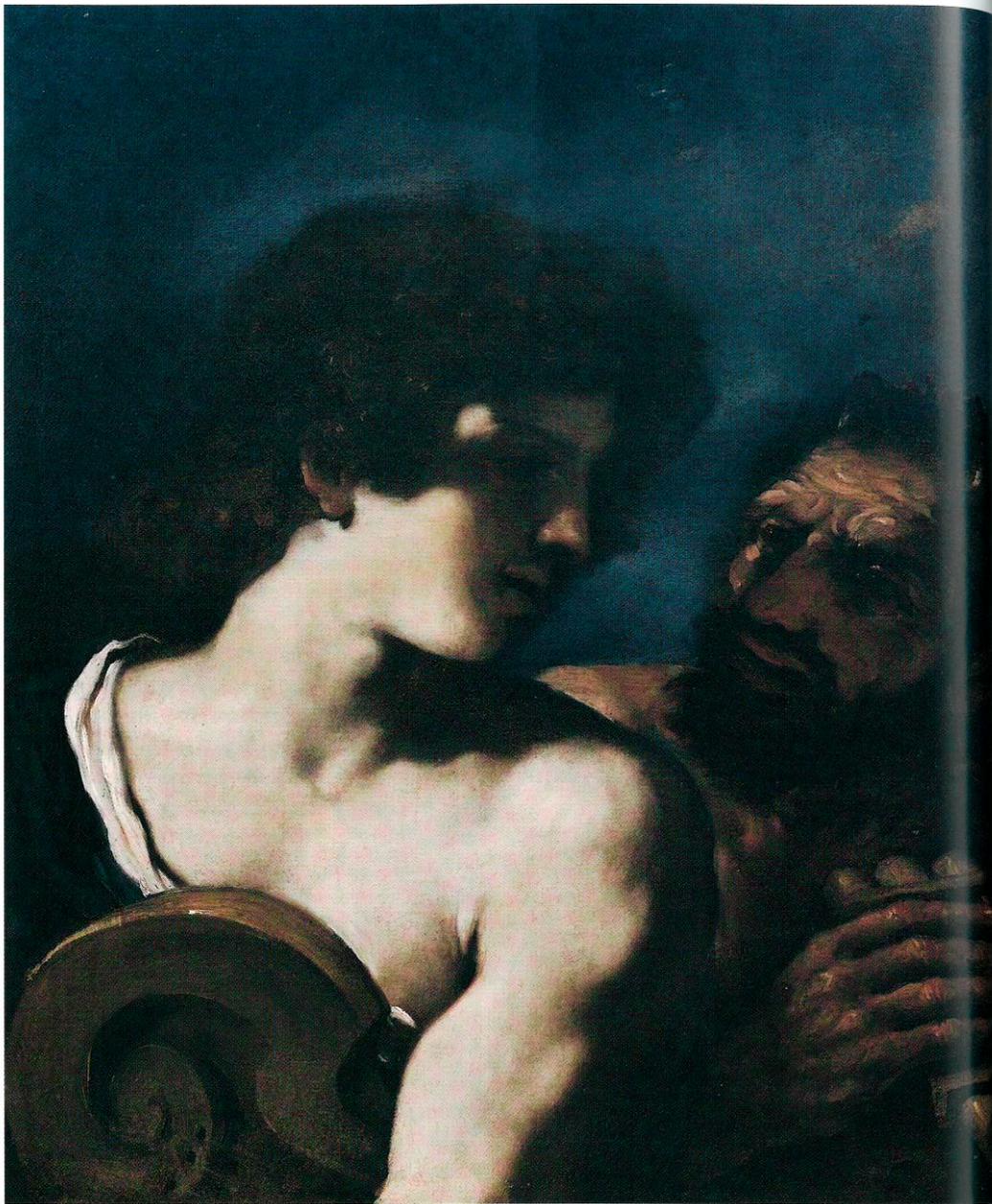
DUPLUM: Axe poli cum artica Ydam gerit extatura architipi in figura; antarticus a natura, forma cuius est spherica, vallat vertica diaphana: religio ita ista Zodiaci siderea ambit cosmum industria. Atque antonomasia cunctos cellit armonica, auroratque solercia Egidius de Aurolia, manant a quo cantamina pariter cum hac musica. Carmineus J. de Porta se comendat per omnia: vobis istis jure oda debetur, que ad oria plausa digna cum dulcia canent ergo cum latria voce cuncti dulcisona: O

gloriosa domina, beata nobis gaudia. *Triplum: L' eletto Ordine sidereo dal quale si irradia lo splendore della dottrina della confraternita agostiniana annovera venti illustri cenobiti, tutti insigni musici: citerò uno ad uno questi virtuosi mirabilmente versati nella teoria neumatica che sottende a una fulgida armonia. Accenno brevemente a Pietro di St. Denis, ed alle innumeri melodie che dobbiamo agli insigni dotti John Forest e Nicholas Beuchamp, all'ispirazione di Jean di Shée, di Agostino di Firenze e di Giovanni di St. Didier, di Muzio il Piccolo e di Tassino di Parigi, abbeveratisi alla fonte di Orfeo come pure Ydrolano, Cipriano il cantore, Guglielmo Cavalerius, Gerardo di Colonia, Clemente di Berry e Pietro Amatore; quanto alla parte del tenor eccellono Gerolamo di Parigi, Gratro e Gualtiero di Gardino. O quale ineffabile soavità d'armonie e melodie nella loro incantevole esecuzione del canto "A solis ortus cardine".*

Duplum: L'Ida boreale al culmine dell'asse del mondo è paragone di ogni eccelsa vetta: per sua natura il circolo australe racchiude perfette altitudini; è questa una accolta astrale, siderale la cui solerzia cinge il cosmo intero. Tutto sovrasta con la sua proverbiale armonia, emanando uno splendore mattutino grazie alla perizia di Egidio d'Orléans, autore di carmi e melodie. Giovanni de Porta il musico a costoro di ogni cosa è debitore, e a buon diritto per questi versi è ad essi grato: a loro alta lode si canti dunque tutti con voce sonante solenne e armoniosa "O gloriosa Domina".

Bernard de Cluny: Pantheon abluitur/ Apollonis eclipsatur/ Zodiacum

TRIPLUM: Pantheon abluitur, templum pseudodeorum, construitur ecclesia sanctorum, plus error destruitur mutavi bonorum; prima Sancta Trinitas ibidem veneratur, gratiam divinitas ut plene largiatur, hinc laudum concinitas majestate collocatur ierarchias complete post decem venerari; laus sequitur prophete Johannes tam preclari. Duodecim athlete tunc debent collaudari; martirum vibratio consequentur laudatur, confitens flagratio vicissim decoratur, virginum fragratio laude simul fruatur; nos ubique locorum his festum



Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino, *Apollo e Marsia*. Coll. Banca Popolare dell'Emilia Romagna

celebrare jubemur singulorum. Si non constat servare jus suppleant honorum quos contigit peccare; nunc caput deprecentur, istius membra festi corda nostra laventur; sic lavate celesti ne nobis dominantur proditores scelesti.
DUPLUM: Apollonis eclipsatur nunquam

lux cum peragatur signorum ministerio bis sex, quibus armonica fulget arte basilica musicorum collegio multiformibus figuris, e quo nitet J. de Muris modo colorum vario, Philippus de Vitriaco acta plura vernant a quo, ordine multiphario noscit Henricus Helene tonorum tenorem bene Magni cum



Giuseppe Maria Crespi, *David*, Coll. Banca Popolare dell'Emilia Romagna

Dionisio, Renaudus de Tyromonte orpheico potus fonte, Robertus de Palatio actubus petulantia, fungens gaudet poetria Wilhemi de Mascaudo, Egidius de Morino baritonans cum Garino quem cognoscat Suessio, Arnaldus Martini, jugis philomena, P. de Brugis, Gaufridus de Barrolio vox quorum mundi climata penetrat ad algamata, doxe fruuntur bravio!
CONTRATENOR: Zodiacum signis lustratibus armonia Phebi fulgentibus musicali palam sinergia Pictagore numerus terquibus adequatur preradiantibus Boetii basis solercia. B de Clugni nitens energia artis practice cum theoria recomendans se subdit omnibus presentia per salutaria; musicorum tripli materia notitiam dat de nominibus.
Triplum: Si purifica il Pantheon, tempio dei falsi Dei, e si edifica la Chiesa dei Santi: il grande errore è emendato e si tramuta in benedizione. Colà si venera innanzitutto la santa Trinità

affinchè il Signore elargisca ogni grazia. Si tiene in alto pregio il canto delle Lodi: si venerino tutte e nove le gerarchie angeliche, si esaltino l'illustre e profetico Giovanni, i dodici atleti, la gloria dei martiri, l'ardore dei confessori e la fragranza delle vergini — si celebri in ogni dove la festa di tutti i Santi! Quand'anche non si sappia osservare i comandamenti, giova la devozione: coloro che sono stati costretti al peccato sono i primi da compiangere. O voi, la cui festa celebriamo, purificate i nostri cuori! Rendeteli mondi, o schiere dei cieli, affinchè non ci sopraffacciano le insidie del male. Duplum: Non si eclissi mai la luce del sole nel suo peregrinare fra le case dei dodici Astri zodiacali, della cui perizia musicale rifulge questa Basilica: un'accolta di musicisti dai molteplici talenti. Fra costoro si distinguono Giovanni de Muris, per la versatilità del suo stile, e Filippo de Vitry, prolificissimo autore. Vi sono poi Enrico di Hellene, esperto nell'arte di spaziare in ciascuno dei modi; Dionigi Magno,

Renato di Tyromonte, dissetatosi alla fonte d'Orfeo; Roberto de Palatio -quando mette mano con zelo ad una nuova opera, la poesia stessa si rallegra - Guglielmo di Machaut, Egidio de Marino, che canta con voce profonda assieme a Guarino di Soissons, ad Arnaldo Martini, l'usignolo delle vette, a Pietro di Bruges e Goffredo di Barrolio, le cui voci permeano il mondo intero: possa ognuno di loro conquistarsi la ben meritata fama!

Contratenor: Il numero tre ben s'addice agli errabondi segni zodiacali, splendenti d'apollinee armonie: e ciò in base ai rapporti musicali pitagorici, ai radios fondamenti teorici di Boezio, ed ai ripetuti ammaestramenti dell'assiduo B. de Cluny, che propugna tanto la teoria quanto la pratica della musica, e spicca fra tutti per la sua provvidenziale autorità. Il testo del Triplum rende noti i nomi dei musicisti.

Caedmon: Nu sculon herigean

Nu sculon herigean heofonrices
Weard/Meotodes meahte & his
modgithanc/weorc Wuldorfaeder swa
he wundra gehwaes/ece Dryhten ord
aestelidae./ He aere sceop eordhan
bearnum/heofen to hrofe halig
Scyppend/tha Middangeard moncynnes
Weard/ece Dryhten aefter teode/firum
foldan Frea aelmihtig.

Ora dobbiamo lodare il Guardiano del regno celeste, la potenza dell'Artefice e i consigli della sua mente, l'opera del Padre della Gloria e i prodigi da lui compiuti. Il Signore di tutto, benedetto Creatore, fece in principio per i figli degli uomini il cielo quale tetto; poi il Protettore dell'Umanità, Sovrano Onnipotente, creò ed adornò la Terra di Mezzo, dimora delle creature.

Hildegard von Bingen: Symphonia virginum, O dulcissime amator

O dulcissime amator o dulcissime
amplexator adiuva nos custodire
virginitatem nostram. Nos sumus orte in
pulvere heu heu & in crimine Ade. Valde
durum est contradicere quod habet gustus
pomi. Tu erige nos salvator Christe. Nos
desideramus ardentem te sequi. O quam
grave nobis miseris est te immaculatum &

innocentem regem angelorum imitari.
Tamen confidimus in te quod tu desideres
gemmam requirere in putredine. Nunc
advocamus te sponsum & consolatorem qui
nos redemisti in cruce. In tuo sanguine
copulate sumus tibi cum desponsatione
repudiantes virum & eligentes te Filium
Dei. O pulcherrima forma o suavissimus
odor desiderabilium deliciarum semper
suspiramus post te in lamentabili exilio
quando te videamus & tecum maneamus
Nos sumus in mundo & tu in mente nostra
& amplectimur te in corde quasi habeamus
te presentem. Tu fortissimus leo rupisti
celum descendens in aulam Virginis &
destruxisti mortem edificans vitam in aurea
civitate. Da nobis societate cum illa &
permanere in te o dulcissime sponse qui
abstraxisti nos de faucibus Diaboli primum
parentem nostrum seducentis.

O Tu il cui amore ed i cui amplessi sono così
dolci, aiutaci a custodire la nostra verginità!
Siamo nate dalla polvere, ahimè, e nel peccato
d'Eva, e per noi è ben duro resistere alla
tentazione che ha sapore di mela. Sostienici tu,
Cristo redentore: noi desideriamo ardentemente
seguirti! Oh, quanto è arduo per noi sventurate
imitare Te, immacolato, innocente Sovrano degli
Angeli! e tuttavia confidiamo in Te, che vai alla
ricerca della gemma celata frammezzo alla
lordura. T'invochiamo dunque, Sposo e
consolatore che ci riscattasti sulla croce: siamo
unite a Te in matrimonio nel Tuo sangue, ed
abbiamo respinto gli uomini scegliendo Te, Figlio
di Dio. O vaghissime sembianze, o fragranza
soavissima, seducenti fra tutte le delizie! In
questo lamentevole esilio non facciamo che
struggerci di desiderio per Te, e per l'ora in cui
Ti contempleremo e Ti staremo accanto. Noi
siamo nel mondo, Tu nella nostra mente, ed in
cuor nostro ci teniamo strette a Te, come se tu
fossi qui. O possente Leone che irrompesti dai
Cieli calandoti nella magione viriginea, e
debellasti la morte riedificando l'aurea città della
vita, fa' che noi vi si possa un giorno dimorare ed
essere tutt'uno con Te, o dolcissimo Sposo che ci
strappasti dalle grinfie del demonio che già
raggirò i nostri progenitori.

Anonimo: Alle psallite cum luya

Alle psallite cum luya, alle concrepando

psallite cum luya, alle cor devoto Deo toto
psallite cum luya, alleluia!
Tutti quanti cantate 'alleluia': con voce sonante e
cuore pienamente devoto cantiamo a lode di Dio
'alleluia'.

Anonimo: Rosa fragrans

Rosa fragrans primula vernalis servos tuos
libera a malis. Tu glorie speculum solis
umbraculum, da famulis gaudium post hoc
exsilium.

Rosa profumata, primo fiore di primavera, libera
i tuoi servi da ogni male; tu specchio della gloria,
ricettacolo del sole, concedi ai tuoi devoti la gioia
eterna dopo questo esilio

Anonimo: Sia laudato San Francesco

Sia laudato San Francesco, / / quell[li]
c'aparve in croce fixo, / como redemptore.
A la Verna, al monte sancto, / stava 'l sancto
cum gran pianto; / lo qual pianto li torna in
canto / el sarapyn consolatore. / / Quando fo
da Dio mandato / san Francisco lo beato, / lo
mondo k'era entenebrato / recevette gran
splendore. / / Angelo per
puritate, / apostolo per povertade, / martiro
per voluntade / fosti, per lo grand'ardore. / /
Danne, padre, en donamento / lo tuo
ricordamento, / ke lo nostro
intendimento / te seguisca guidatore.

Anonimo: Laude novella sia cantata

Laude novella sia cantata / a l'alta donna
encoronata / / Fresca vergene donçella /
primo fior rosa novella / tutto 'l mondo a te
s'apella / nella bonor fosti nata. / / Tu se'
verga tu se' fiore / tu se' luna de splendore
/ voluntà avemo e core / de venir te
ornata. / / Tu se' rosa tu se' gillio / tu
portasti el dolce fillio / però donna sì
m'empillio / de laudar te honorata / / De le
vergin' se' verdore / de le sponse se' honore /
a tutt' gente port' amore / tanto se'
ingratiata. / / Nulla lingua pò contare / come
tu se' da laudare; / lo tuo nome fa tremare /
Sathanas a mille fiata / / Pregot' avocata
mia / ke ne metti in bona via / questa nostra
compagnia / sia a te sempre commendata.

(traduzioni di Ella de Mircovich)

O TU CHARA SCIENZA: MUSICA NEL PENSIERO
MEDIEVALE

"Senza la musica nessuna dottrina può dirsi
compiuta: infatti essa è presente in tutto ciò che
esiste. Si ritiene che l'Universo stesso sia
composto da un'armonia di suoni, ed il
firmamento ruoti secondo una modulazione
musicale".

La straordinaria densità simbolica e
l'elevatissimo status concettuale della
musica nell'Alto Medioevo sono
esemplarmente espressi in questo ridotto
esempio tratto dalle ampie dissertazioni che
Isidoro di Siviglia dedica alla musica nelle
sue *Etymologiae*, l'"enciclopedia" per
antonomasia di tutto il Medioevo. Già nella
civiltà greca la teoria musicale aveva goduto
di un altissimo prestigio intellettuale e, nella
sua essenza matematica, era stata studiata
in quanto manifestazione percepibile ed
intelligibile dell'armonia delle Sfere, anello
di congiunzione fra Metafisica e Fisica. La
sistematizzazione pitagorica di questa
materia si perpetuò pressoché immutata
attraverso un'ininterrotta serie di autori che
dai neoplatonici a Marziano Capella, a
Cassiodoro e a Boezio assicuraronò il
trionfale installarsi della Musica in vetta al
Quadrivio.

Il cristianesimo, nel fondersi col substrato
greco-latino d'Europa, venne a contatto con
questa filosofia musicale: secondo
Sant'Agostino fonte dell'armonia (ormai
diventata "musica divina") non sono più le
antiche, pagane Sfere, bensì i Cieli dimora
del Dio dell'Antico Testamento, dai quali la
musica s'irradia quale espressione del
rapporto armonico fra il Signore e le sue
creature. Questa nuova componente della
dottrina cristiana trovò molto presto
un'applicazione "pratica" nel ruolo sempre
più indispensabile che la musica assunse
nella liturgia, soprattutto monastica. Per San
Benedetto "nella salmodia si è in presenza della
Divinità e dei suoi angeli" (Regola, XIX); l'atto
liturgico è intrinsecamente musicale e
l'unisono del canto riflette simbolicamente
la coralità del creato nella lode al Creatore
(Nu sculon herigean). Nulla di più naturale

che, all'interno di comunità religiose la cui vita quotidiana era scandita dai ritmi dell'Ufficio e dalla pratica costante del Salterio, le menti più speculative si dedicassero ad indagare con sempre maggior sottigliezza le infinite valenze spirituali e razionali della Musica (Symphonia Virginum). Un altro dei grandi "enciclopedisti" del Medioevo, Rabano Mauro, dopo aver ribadito l'utilità morale della salmodia, afferma lapidariamente: "*canticum significat scientiam spiritualem*" (*De Universo*, XVIII, 7). Georges Duby, identificando nella musica liturgica "la" forma d'arte dell'epoca aurea del monachesimo occidentale, rileva: "*la musica, e per suo tramite la liturgia, furono i più efficaci strumenti di conoscenza di cui disponesse la cultura dell'XI secolo. Per il loro significato simbolico e per le associazioni mentali suscitate dalle loro combinazioni, le parole consentono di sondare intuitivamente i misteri del mondo, e conducono a Dio: ma ancora più direttamente a Dio conduce la melodia, che lascia percepire gli armoniosi accordi del creato e permette al cuore umano di introdursi nella perfezione delle intenzioni divine*" (*L'arte e la società medievale*, 1977). Fino al XII secolo le energie più vitali della creatività convergono verso il polo d'attrazione della lode al Signore, legata all'essenza squisitamente musicale della liturgia e della devozione, tese a cogliere l'armonia dell'Universo-teofania ed a preparare l'anima alla gioia eterna del Paradiso (Alle psallite cum luya, Rosa fragrans, Sia laudato S. Francesco). Ma la Musica, indissolubilmente legata alla filosofia, con essa si trasforma: esposta alle dottrine aristoteliche da poco riscoperte grazie alla mediazione del mondo arabo, l'unità metafisica in Dio del mondo si frantuma, si suddivide in singole entità che sfidano l'intelletto umano all'indagine razionale. Spingendo sin quasi al limite estremo questa schematizzazione, potremmo affermare che l'evoluzione verificatasi in campo filosofico si rispecchiò automaticamente in quello teorico-musicale: il mistico unisono non mensurale si scisse in polifonia mensurata, ed al contenuto etico

della musica venne ad aggiungersene uno estetico. Non è un caso che l'Anonimo II, parafrasando Oddone di Cluny, introduca una minima ma significativa modifica alla definizione di musica, attribuendole l'appellativo di *Ars* e non più di *Scientia*. L'arte e la musica, non più esclusivamente cornice ed accessorio della preghiera, si fanno portatrici dei nuovi valori della razionalità e di un'estetica disgiunta dall'ethos religioso (peraltro mai rinnegato). Malgrado il musico teorico continui ad essere ammantato d'una dignità incommensurabilmente maggiore del musico pratico, egli ormai abbandona ogni preoccupazione metafisica, e il suo campo d'analisi si focalizza sui problemi più immediati di notazione ed esecuzione (Musica son, Oselleto selvaggio, Are post libamina). D'ora in poi la musica si svilupperà in modo sempre più autonomo, con regole e linguaggi sempre più specifici, e verrà creandosi una classe di "specialisti" i cui adepti - accomunati dal sentimento d'appartenenza ad una sorta di circolo semiiniziatico e da quell'idioma sovranazionale che fu il latino medievale - si scambieranno trattati e si dedicheranno vicendevolmente mottetti celebrativi (Pantheon abluitur, Alma polis religio). La raffinatezza e la complessità delle composizioni diventano attributi nobilitanti: si percepisce un sempre maggior compiacimento dei musici nel comporre strutture astruse ed imponenti, vere e proprie cattedrali sonore, belle in quanto concepite secondo un'idea ordinata e razionale. Scrive Girolamo di Moravia, trattatista del Dodicesimo secolo, nel suo "*Tractatus de Musica*": "*la scienza della Musica è superiore come conoscenza razionale alle opere pratiche nella misura in cui la mente supera il corpo*". Si tende implicitamente a collegare la musica "praticata" alla gratificazione dei sensi, ancora intesi, però, alla stregua di umili appendici materiali della Ragione; ma, meno di cinquant'anni dopo, Marchetto da Padova sottolinea quasi affettuosamente la connaturata ricettività dell'essere umano alla dolcezza della

melodia, affrancando definitivamente il godimento musicale dai precedenti vincoli giustificativi matematico-filosofici. Concetto, questo, in sé piuttosto innovativo ed inquietante, tanto da valere una bolla papale, quella che nel 1322 Giovanni XXII emanò condannando la nuova polifonia sacra, accusata di peccaminosità "*poiché inebria l'orecchio e non edifica l'animo*". Questa "controversia" fra tradizione ed innovazione appassiona - in Italia e non solo - i migliori intelletti dell'epoca, e ha una duplice conseguenza. Da un lato si assiste ad una "discesa" della Musica (un tempo troneggiante nel regno assoluto delle Idee) nel mondo tangibile, in perfetta sintonia con i miniaturisti contemporanei, che trovavano egualmente degni d'interesse le gerarchie angeliche ed i villici al lavoro, i mistici unicorni e gli umili leprotti. Dall'altro lato, simmetricamente, si verifica un "innalzamento" dell'*Ars Musica*, entro la sfera suprema che fino ad allora era stata dominio esclusivo della musica-liturgia. Un cerchio ideale si chiude: la musica del Medioevo romanico era scesa sulla terra dalla sua Fonte prima celeste - per la nuova umanità del Trecento la musica terrestre è assunta in Cielo.

Elisabetta e Ella de'Mircovich

LA REVERDIE

Nel 1986 due coppie di giovanissime sorelle fondano l'ensemble di musica medievale *laReverdie*: il nome, ispirato al genere poetico romanzo che celebra il rinnovamento primaverile, rivela forse la principale caratteristica di un gruppo che nel corso degli anni continua a stupire pubblico e critica per la sua capacità di approccio sempre nuovo ai diversi stili e repertori del vasto patrimonio musicale del Medioevo europeo. Quattro personalità differenti, cui

nel '93 si aggiunge quella poliedrica del californiano Doron David Sherwin. La somma dei titoli di studio ufficiali dei componenti di *Reverdie* (diplomi in canto gregoriano, flauto dolce, violoncello, liuto, cornetto, lauree in lingue e in architettura non esaurisce i numerosi e sempre nuovi campi di approfondimento personale: dalla filologia germanica all'oreficeria e iconografia alto medievale, dalla paleografia musicale all'improvvisazione pluristilistica, dalla trattatistica storica alla didattica musicale). Unite da un'assidua ricerca musicale comune, hanno fatto de *laReverdie* un gruppo assolutamente unico sia per l'affiatamento e l'entusiasmo artistico in grado di coinvolgere ogni tipo di pubblico, sia per l'acclamato virtuosismo vocale e strumentale. Ha registrato per *Radio3* (Italia), *Süddeutscher Rundfunk*, *Bayerischer Rundfunk*, *Südwest Rundfunk* e *Westdeutscher Rundfunk* (Germania), *BRT3* (Belgio), *France Musique* (Francia), *ORF 1* (Austria), *Antenna 2* (Portogallo), *Rne* e *RTVE* (Spagna), *Radio2* (Polonia), *Radio Televizija Slovenja* (Slovenia), *Espace2* (Svizzera), *KRO Radio4* (Olanda). Ha all'attivo 15 CD con la casa discografica francese *ARCANA* in co-produzione con *Westdeutsche Rundfunk*, insigniti di numerosi premi, fra cui, nel '93, il primo *Diapason d'Or de l'année* assegnato a un gruppo italiano per la categoria *Musique Ancienne*, oltre a otto *Diapason d'Or*, otto *10* di Repertoire, tre *10* da Crescendo, due *ffff* téléràma, un *A* di *Amadeus*, massimo riconoscimento di di Musica. Svolge un'intensa attività concertistica presso i più prestigiosi Festivals europei (Italia, Portogallo, Spagna, Svizzera, Francia, Germania, Austria, Belgio, Olanda, Inghilterra, Polonia, Slovenia) e, dal '97, i suoi componenti sono impegnati in una regolare attività didattica presso importanti istituzioni italiane e straniere.

Giovedì 20 settembre, Vignola, Rocca, ore 21

CHITARRA & MANDOLINO

PAVEL STEIDL *chitarra*
DORINA FRATI *mandolino*

Mandolino solo

NICCOLO' PAGANINI (1782 – 1840)	Minuetto per l' amandorlino m.s.106 <i>Minuetto, Andantino, Allegro moderato</i>
RAFFAELE CALACE (1863 – 1934)	Notturmo cielo stellato OP.186
RAFFAELE CALACE	Preludio N° 2 Op.49

Mandolino e chitarra

NICCOLO' PAGANINI	Sonata Concertata <i>Allegro spiritoso, Adagio assai espressivo, Rondeau, Allegretto con brio. Scherzando</i>
CARLO MUNIER (1859 – 1911)	Capriccio Spagnuolo Op.276

Chitarra sola

CASPAR JOSEPH MERTZ (1806 – 1856)	Bardenklänge (<i>selezione</i>)
NICCOLO' PAGANINI	Sonate e ghiribizzi (<i>selezione</i>)

CHITARRA & MANDOLINO

Il repertorio originale per mandolino e chitarra di inizio '800, prezioso ma piuttosto esiguo, è stato spesso affiancato da un repertorio preso a prestito da organici formati da chitarra e strumento soprano. L'interscambiabilità era una costante nelle epoche precedenti – che contemplavano addirittura la possibilità esecutiva "...per ogni sorta di strumenti" – ma nella fase di avvicinamento al Romanticismo musicale, andò gradatamente scemando per specializzarsi verso una scrittura che esaltasse le caratteristiche idiomatiche degli strumenti. È ipotizzabile che in un repertorio dedicato all'esecuzione cameristica ad uso privato, questa consuetudine sia sopravvissuta più a lungo, specie nel duo rispetto ad organici più nutriti. Questa tesi è in parte avvalorata dalle numerose edizioni a stampa ottocentesche per flauto o violino e chitarra che testimoniano da un lato l'interscambiabilità tra strumenti soprani, dall'altro il grado di divulgazione che questi vantavano, con la possibilità di attingere ad un ampio mercato editoriale. A cavallo del '900 la pubblicazione di riviste quindicinali servì alla diffusione di numerose composizioni originali dedicate alla chitarra e al mandolino; nei salotti della borghesia italiana si tenevano *soirées musicales* dove, oltre al consueto repertorio cameristico venivano eseguite anche composizioni originali per questo organico. Tra gli autori che hanno composto per chitarra e mandolino spicca Niccolò Paganini; compose 34 opere per "strumento solo": 10 per violino, 23 per chitarra e una per mandolino. Tra le rimanenti cento prevalgono quelle con violino o chitarra. All'età di sette anni imparò dal padre a suonare il suo primo strumento: il mandolino genovese, strumento con sei coppie di corde accordate un'ottava sopra a quella della chitarra; a nove anni passò al violino, più congeniale al suo carattere ed alle aspettative della sua famiglia. Contemporaneamente si diffondeva la *Chitarra francese* e Paganini, grazie alla

tecnica mandolinistica, divenne ben presto virtuoso chitarrista, mentre il mandolino genovese andava scomparendo in favore di quello napoletano, strumento accordato come il violino. Queste circostanze giustificano sia la familiarità e la predilezione di Paganini per la chitarra, sia lo scarso numero di opere composte per mandolino. In questo concerto viene presentato il Minuetto per l' amandorlino M.S.106 (manoscritto autografo conservato a Bologna, Accademia Filarmonica); si tratta di tre pezzi apparentemente indipendenti tra loro. Può darsi che Paganini abbia trascritto su un unico foglio tutte le sue composizioni giovanili per mandolino solo. Le altre due composizioni che vengono eseguite per mandolino sono di Raffaele Calace, compositore napoletano di fecondo ingegno e natura creativa, che sentì il bisogno di svincolare il mandolino dalla necessità di utilizzare la musica creata per altri strumenti e riuscì, nelle proprie composizioni, a mettere in rilievo le peculiarità e le capacità sonore dello strumento. Fra le sue innumerevoli composizioni oltre al dolce e melanconico *Notturmo cielo stellato*, si evidenzia il *Preludio N°2 op.49*, brano tra i più belli e riusciti del compositore napoletano, in cui l'esecutore ha l'opportunità di esprimere la propria maestria tecnica e interpretativa. Nel repertorio per mandolino e chitarra, oltre alla famosa *Sonata Concertata* del già citato Niccolò Paganini, si esegue il *Capriccio spagnolo* di Carlo Munier, autore tra i più importanti della letteratura mandolinistica, nonché apprezzato didatta e valoroso concertista. Le sue opere riflettono una musicalità limpida, lineare e cristallina, come nel *Capriccio spagnolo*, dove il mandolino raggiunge vette virtuosistiche strabilianti, mentre la chitarra lo asseconda con discrezione senza però rinunciare a piccoli ed intensi dialoghi: il tutto permeato da seduzioni iberiche accattivanti, come nel finale, dove ai violenti "rasgueados" della chitarra si contrappone il tocco forte e vitale del mandolino. Niccolò Paganini, violinista di fama straordinaria, fu anche un eccellente



Ugo Rondinone, dalla serie *Sunrise*, 2004
Galleria Civica di Modena, Palazzo Santa Margherita, esposizione 15 settembre – 7 gennaio 2007

chitarrista, anche se preferì gustare questo strumento in una dimensione privata e non di concerto pubblico: la Grande Sonata in La maggiore, composta nei primissimi anni dell' '800, è prova lampante della bravura di Paganini chitarrista, con la sua scrittura virtuosistica fortemente innovativa, frutto di geniali intuizioni da parte del compositore. Le Sonate e i Ghiribizzi sono miniature ovvero composizioni di respiro meno ampio: le prime esplorano le possibilità tecniche ed espressive della chitarra, comportando un alto impegno da parte dell'interprete; i secondi, nati a scopo didattico, rielaborano temi operistici o semplici motivi con grazia ed eleganza esemplare. La raccolta dei "Bardenklänge" di J. K. Mertz è una delle opere più rappresentative del Romanticismo chitarristico: l'abilità di Mertz nell'utilizzare stili e formule tecniche di grande effetto, che amplificano e valorizzano le qualità virtuosistiche dello strumento, fa pensare a

ciò che Listz aveva fatto con il pianoforte. I titoli dell'intera raccolta e dei singoli brani, spesso molto suggestivi, si rifanno ai miti dell'antico popolo dei Bardi, in linea con il gusto tipicamente romantico del recupero del passato.

DORINA FRATI

Mandolinista considerata fra i più grandi virtuosi del panorama mandolinistico internazionale, ha compiuto gli studi musicali con Giuseppe Anedda diplomandosi, prima in Italia, presso il Conservatorio C. Pollini di Padova. Svolge un'intensa attività concertistica sia in formazioni cameristiche, sia con orchestre quali: Filarmonica della Scala, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra Nazionale della RAI, l'Orchestra da camera di Mantova, la Bayerischer Rundfunk Sinfonieorchester, i Wiener Philharmoniker. Con i Solisti Veneti diretti da C. Scimone ha suonato nelle sale più

importanti del mondo, partecipando a numerose tournée e festivals. Collabora con i più prestigiosi teatri italiani e, stabilmente dal 1987, con il Teatro alla Scala di Milano. È stata diretta da C. Kleiber, C. M. Giulini, R. Muti, L. Maazel, G. Sinopoli, Z. Mehta, D. Gatti, R. Chailly. È spesso ospite di trasmissioni radiofoniche e televisive. Ha effettuato numerose incisioni discografiche: per Dynamic ha registrato l'Opera Omnia per Mandolino di J. N. Hummel, i Concerti barocchi napoletani per mandolino e archi, con il cembalista Daniele Roi la raccolta "Domenico Scarlatti ed il Mandolino nelle capitali europee" e recentemente con la chitarrista Piera Dadomo le trascrizioni per mandolino e chitarra di J. S. Bach. Nel 1981 ha fondato l'Orchestra a plectro del Centro Musicale "Mauro e Claudio Terroni" di Brescia, che tutt'ora dirige. È stata interprete di diverse prime esecuzioni mondiali di composizioni contemporanee per mandolino anche a lei dedicati. È docente di Mandolino presso il Conservatorio A. Casella dell'Aquila e tiene seminari di interpretazione per enti e associazioni musicali.

PAVEL STEIDL

Nato in Cecoslovacchia nel 1961, si è trasferito in Olanda nel 1987, dove ha trovato un'accoglienza umana e artistica che gli ha consentito di intraprendere un'importante carriera solistica. Dal 2004 ha deciso di

rientrare in Repubblica Ceca. Ha vinto il primo premio alla Radio France International Competition di Parigi ed è diventato uno dei più apprezzati chitarristi della sua generazione. Ha approfondito la conoscenza dell'interpretazione del repertorio ottocentesco su chitarra d'epoca, qualità che gli viene riconosciuta in tutto il mondo. Le sue interpretazioni altamente espressive della rara letteratura chitarristica del 19° secolo con strumenti originali consentono di apprezzare appieno le composizioni. Ha suonato in oltre 30 Paesi del mondo, tra i quali: Canada, Cuba, Spagna, Polonia, Austria, Costa Rica, Mexico, Guatemala, Australia e Giappone. All'esecuzione musicale accosta la didattica e tiene regolarmente seminari e masterclass in tutta Europa. Pavel Steidl è inoltre compositore e spesso nei suoi concerti propone brani inediti. Ha inciso diversi cd sempre in coerenza con questo repertorio. «...sa dare al repertorio della chitarra un incomparabile e solenne stile: è abile nel sottolineare le dissonanze e ci dà l'opportunità di goderle, facendoci partecipi dell'esperienza vitale presente in questo modo di suonare. Ci conquistano: l'armonia, le melodie ferme, l'originale e stimolante ritmo, un tempestoso ed entusiastico virtuosismo, dove la gioia e il buonumore sono parte di esso e lo rendono così brioso nella sua eccezionalità. Una prelibatezza!» *Les Cahiers de La Guitare.*